



PARTE GENERALE

1. PRINCIPI GENERALI

- 1.1 Il Decreto Legislativo n. 231/2001
- 1.2 Gli obiettivi del Modello organizzativo, di gestione e controllo
- 1.3 Metodologia seguita nella progettazione del Modello

2. ANALISI SOCIETARIA

- 2.1 Statuto
- 2.2 Core business
- 2.3 Struttura organizzativa
- 2.4 Sistema delle deleghe e delle procure
- 2.5 Sistema clienti
- 2.6 Rapporti con la Pubblica Amministrazione
- 2.7 Protocolli di prevenzione in atto (Sistema Qualità)

3. LA METODOLOGIA PER LA MAPPATURA DEI RISCHI

- 3.1 Identificazione dei reati presupposto
- 3.2 Identificazione dei processi sensibili
- 3.3 Identificazione delle aree a rischio
- 3.4 Identificazione delle attività a rischio
- 3.5 Metodologia per il calcolo del rischio reato
- 3.6 Analisi del rischio reato residuo – rischio reato accettabile

4. IL CODICE ETICO

5. IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO

- 5.1 Principi generali
- 5.2 Criteri per l'irrogazione delle sanzioni
- 5.3 Sistema sanzionatorio
- 5.4 Procedura disciplinare

6. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

- 6.1 Nomina e regolamento
- 6.2 Audit finalizzati alla verifica dell'applicazione e dell'efficacia del modello
- 6.3 Monitoraggio del Modello: indicatori di reato
- 6.4 Rapporto periodico dell'Organismo di Vigilanza

7. IL PROGRAMMA DI ADEGUAMENTO

- 7.1 Programma di implementazione dei protocolli
- 7.2 Programma di formazione
- 7.3 Modalità di approvazione ed aggiornamento del Modello



PARTE SPECIALE

A – REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- 8.1 I reati presupposto
- 8.2 Il grado di esposizione al rischio
- 8.3 Processi a rischio reato
- 8.4 Aree a rischio reato
- 8.5 Attività a rischio reato
- 8.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 8.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

B - REATI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DEI DATI

- 9.1 I reati presupposto
- 9.2 Il grado di esposizione al rischio
- 9.3 Processi a rischio reato
- 9.4 Aree a rischio reato
- 9.5 Attività a rischio reato
- 9.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 9.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

C – CONCUSSIONE E CORRUZIONE

- 10.1 I reati presupposto
- 10.2 Il grado di esposizione al rischio
- 10.3 Processi a rischio reato
- 10.4 Aree a rischio reato
- 10.5 Attività a rischio reato
- 10.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 10.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

D – REATI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

- 11.1 I reati presupposto
- 11.2 Il grado di esposizione al rischio
- 11.3 Processi a rischio reato
- 11.4 Aree a rischio reato
- 11.5 Attività a rischio reato
- 11.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 11.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

E – REATI SOCIETARI

- 11.1 I reati presupposto
- 11.2 Il grado di esposizione al rischio
- 11.3 Processi a rischio reato
- 11.4 Aree a rischio reato
- 11.5 Attività a rischio reato
- 11.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 11.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

F – REATI PER VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE

- 12.1 I reati presupposto
- 12.2 Il grado di esposizione al rischio
- 12.3 Processi a rischio reato
- 12.4 Aree a rischio reato
- 12.5 Attività a rischio reato
- 12.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 12.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile



7

G - REATI CONTRO IL DIRITTO DI AUTORE

- 13.1 I reati presupposto
- 13.2 Il grado di esposizione al rischio
- 13.3 Processi a rischio reato
- 13.4 Aree a rischio reato
- 13.5 Attività a rischio reato
- 13.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 13.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

H – REATI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

- 14.1 I reati presupposto
- 14.2 Il grado di esposizione al rischio
- 14.3 Processi a rischio reato
- 14.4 Aree a rischio reato
- 14.5 Attività a rischio reato
- 14.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 14.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

K – REATI AMBIENTALI

- 15.1 I reati presupposto
- 15.2 Il grado di esposizione al rischio
- 15.3 Processi a rischio reato
- 15.4 Aree a rischio reato
- 15.5 Attività a rischio reato
- 15.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 15.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

L– REATI PER UTILIZZO DI LAVORATORI STRANIERI PRIVI DI PERMESSO DI SOGGIORNO O CON PERMESSO DI SOGGIORNO SCADUTO

- 16.1 I reati presupposto
- 16.2 Il grado di esposizione al rischio
- 16.3 Processi a rischio reato
- 16.4 Aree a rischio reato
- 16.5 Attività a rischio reato
- 16.6 Protocolli di prevenzione e controllo
- 16.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Allegati:

- All. A Struttura organizzativa
- All. B Codice Etico
- All. C Nomina Organismo di Vigilanza
- All. D Regolamento Organismo di Vigilanza



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

PARTE GENERALE

1. PRINCIPI GENERALI

1.1 Il Decreto Legislativo n. 231/2001

1. Con il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 (di seguito il "Decreto"), recante la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300"*, entrato in vigore il 4 luglio successivo, si è inteso adeguare la normativa italiana, in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle Convenzioni internazionali sottoscritte da tempo dall'Italia, in particolare la *Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995* sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea, la *Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1999* sulla lotta alla corruzione di funzionari pubblici sia della Comunità Europea che degli Stati membri e la *Convenzione OCSE del 19 dicembre 1999* sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.
2. Il Decreto ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento una forma di responsabilità "amministrativa" degli enti forniti di personalità giuridica, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica) per reati commessi da (cfr. art. 5 D. Lgs. n° 231/01):
 - persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
 - persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui sopra.
3. La responsabilità è espressamente definita di natura amministrativa, ma presenta indubbe analogie con la responsabilità penale e non secondarie divergenze con il paradigma degli illeciti amministrativi, posto che:
 - è derivante da reato;
 - è accertata con procedimento penale e con le garanzie proprie dello stesso;
 - comporta l'applicazione di sanzioni particolarmente afflittive (sino all'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività).
4. Il Decreto, nel suo testo originario (art. 24 e 25), contemplava esclusivamente una serie di reati contro la Pubblica Amministrazione. A seguito di numerosi interventi normativi, che negli anni ne hanno integrato i contenuti e l'ampiezza applicativa, al momento, il Decreto prevede la responsabilità dell'ente anche per altre tipologie di illecito, quali ad esempio i reati societari, i reati informatici, i reati inerenti la sicurezza, i reati ambientali, ecc.
Tenuto conto che la Società KONG è una impresa privata:
 - leader nella progettazione, produzione e commercializzazione di attrezzature per l'alpinismo, il soccorso, la speleologia, l'industria e la nautica, che sono sottoposti a specifiche disposizioni normative e di legge relativamente alle prestazioni ed, alla sicurezza
 - che interagisce con diversi enti della Pubblica Amministrazione a cui vengono forniti i prodotti della Società
 - che ha richiesto l'accreditamento della Regione Lombardia quale operatore privato di servizi di formazioneappare sicuramente opportuno identificare tra le principali aree di attenzione le attività sensibili ai fini della commissione dei reati contro la Pubblica Amministrazione.
5. L'art. 5 del Decreto prevede che l'ente sia responsabile se:
 - il reato è stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente;
 - il reato non è stato commesso nell'esclusivo interesse proprio o di terzi;
 - l'autore del reato è una persona che ricopre una posizione apicale (così come definita all'art. 5, 1° comma, lett. a) o subordinata (così come definita all'art. 5, 1° comma, lett. b)"interesse" può considerarsi: convenienza ed utilità che l'ente potrebbe ottenere dal comportamento illecito (es.: elusione delle norme in materia societaria finalizzata alla falsa rendicontazione; elusione delle norme sulla sicurezza finalizzata al risparmio dei costi)



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

“vantaggio” può considerarsi: ottenimento di un risultato economico conseguenza del comportamento illecito (es.: risparmio sui costi della sicurezza; risparmio su imposte e tasse; concessione di condizioni bancarie di favore)

Non rientrano dunque nell'ambito di detta responsabilità i reati commessi esclusivamente nell'interesse o a vantaggio del loro autore materiale o di terzi diversi dalla Società.

6. Nel caso in cui l'autore del reato sia un soggetto in posizione apicale la responsabilità della Società è presunta, in quanto è la Società che, per non rispondere del reato a titolo di responsabilità amministrativa, deve dare prova dell'adozione di un modello organizzativo e gestionale idoneo a prevenire il reato stesso.

“soggetti apicali”: persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, dell'ente o di una sua unità organizzativa, ovvero che esercitano di fatto la gestione ed il controllo dell'ente;

“soggetti subordinati”: persone sottoposte alla direzione o vigilanza dei “soggetti apicali”.

Nel caso in cui l'autore del reato sia un soggetto in posizione subordinata, la responsabilità della Società dipende dall'eventuale violazione degli obblighi di direzione e controllo sul subordinato.

7. Gli art. 6 e 9 del Decreto stabiliscono che, in caso di commissione di uno dei reati previsti dal Decreto stesso, per escludere la propria responsabilità amministrativa, la Società KONG dovrà dimostrare che:

- l'organo dirigente abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali della specie di quello verificatosi;
- l'organo dirigente abbia affidato, ad un organo interno all'ente (l'Organismo di Vigilanza, di seguito “OdV”) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'efficace osservanza del modello in questione, nonché di curare l'aggiornamento del modello;
- i soggetti apicali abbiano ottemperato agli obblighi di direzione e controllo verso i soggetti subordinati;
- non vi sia stato omesso od insufficiente controllo da parte dell'OdV;
- le persone che hanno commesso il reato abbiano agito fraudolentemente.

Il Decreto prevede che la Società adotti un “Modello di organizzazione, gestione e controllo” (di seguito “Modello”) che soddisfi i seguenti requisiti:

- individua le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- prevede specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire ;
- individui modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati;
- programmi la formazione dei dipendenti e dei collaboratori;
- preveda obblighi di informazione nei confronti dell'OdV;
- introduca un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

La progettazione del Modello e l'organizzazione delle attività dell'OdV devono porsi l'obiettivo del giudizio di idoneità a prevenire reati, da parte dell'autorità giudiziaria, che conduca all'“esonero” di responsabilità dell'ente.

1.2 Gli obiettivi del Modello organizzativo, di gestione e controllo

1. Il principale obiettivo del Modello è quello di garantire che le attività proprie della Società KONG siano effettuate nel rispetto di norme, leggi e regolamenti

Obiettivi aggiuntivi sono:

- sviluppare la cultura aziendale dell'etica e della conformità normativa
- tenere sotto controllo i reati specifici, anche non facenti parte dei reati presupposto
- costituire l'interfaccia permanente dell'organizzazione sul generale contesto giuridico

7

2. Nel settore dell'istruzione, della formazione e del lavoro la Regione Lombardia ha approvato un sistema di riforme che negli ultimi anni hanno introdotto profonde innovazioni.

I principi fondanti di questa serie di riforme sono rappresentati dalla centralità della persona, dalla libertà di scelta e dal focus sui risultati. In particolare, l'attenzione si sposta dall'offerta di servizi da parte degli operatori alla domanda degli individui, che sono invitati a scegliere liberamente gli operatori accreditati cui rivolgersi per la fruizione di servizi di formazione e al lavoro personalizzati in relazione alle loro esigenze specifiche e finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro.

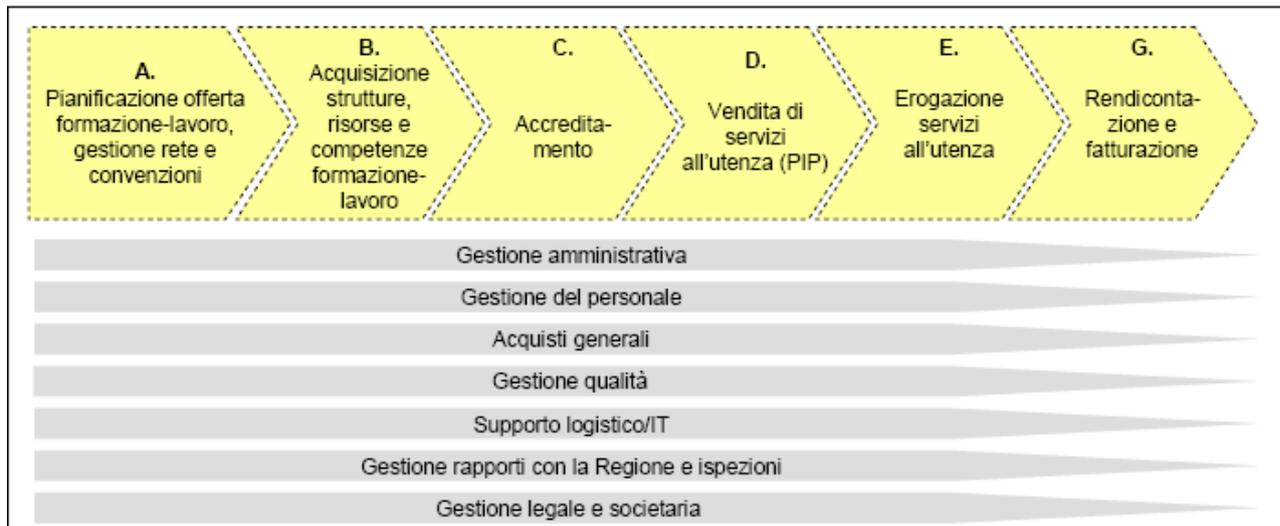
Gli operatori, quindi, agiscono in un contesto di libera concorrenza, ma allo stesso tempo in rete con altri enti accreditati, per offrire alla persona un'ampia gamma di servizi integrati e complementari.

Tali relazioni, instaurate tra Regione Lombardia e operatori pubblici e privati, si identificano come un'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, in cui il settore privato collabora con quello pubblico per attuare le politiche regionali di istruzione, formazione e lavoro nell'interesse del territorio.

La Regione Lombardia garantisce la qualità del servizio offerto alla persona, incentivando la concorrenza tra gli operatori, che richiede agli enti un maggiore sforzo comunicativo e di performance per rendersi attrattivi nei confronti dei potenziali utenti. Allo stesso tempo, il requisito obbligatorio dell'accreditamento assicura che i servizi di formazione e al lavoro rispettino gli standard di qualità predefiniti.

L'attuazione delle riforme regionali in materia di istruzione-formazione-lavoro ha comportato la ridefinizione del modello operativo degli operatori accreditati.

In particolare, le attività che caratterizzano la catena del valore possono essere schematicamente rappresentate come nella figura di seguito riportata:



Il modello operativo e di funzionamento degli enti che operano nella filiera formazione-lavoro è caratterizzato da un elevato livello di interazione e scambio informativo con la Pubblica Amministrazione.

Alla luce di tali considerazioni, La Deliberazione della Giunta Regionale D.g.r. n° IX/2412 del 26.10.2011 "*Requisiti per l'accreditamento dei servizi di istruzione e formazione professionale e dei servizi per il lavoro*" ed il successivo Decreto della Direzione Generale Occupazione e Politiche del lavoro n° 9749 del 31.10.2012 "*Approvazione dei requisiti e delle modalità operative per la richiesta di iscrizione all'albo regionale degli accreditati per i servizi di istruzione e formazione professionale - sezione B - e all'albo regionale degli accreditati per i servizi al lavoro*" hanno introdotto come requisito specifico l'adozione di un Modello organizzativo, di gestione e controllo e di un Codice Etico in conformità al Decreto.



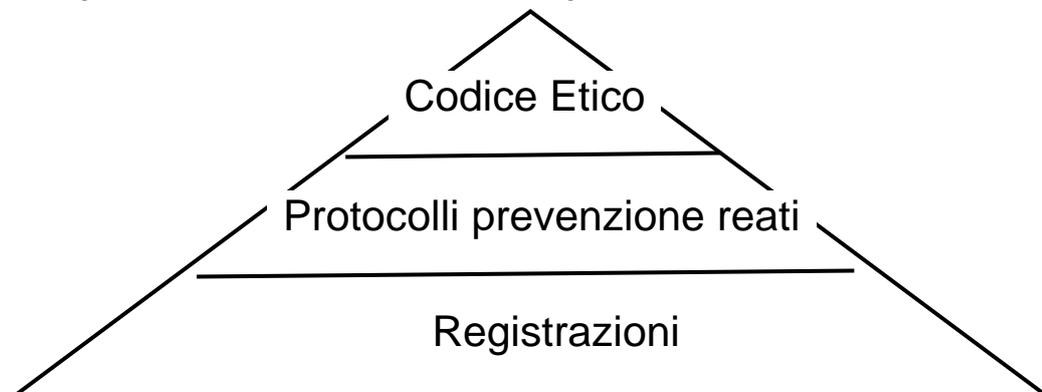
Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

7

1.3 Metodologia seguita nella progettazione del Modello

1. La struttura logico/documentale del Modello è la seguente:



2. Nella progettazione del proprio Modello, la Società KONG ha tenuto conto:

- delle linee guida della Confindustria;
- delle linee guida della Regione Lombardia per la definizione di modelli degli enti accreditati che erogano servizi nell'ambito della filiera istruzione-formazione-lavoro;
- delle sentenze di interesse (ad esempio la sentenza del Tribunale di Milano – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari del 20 settembre 2004 “Decalogo 231”);
- delle metodologie di valutazione e gestione del rischio (ad esempio le norme ISO 31000).

3. Lo sviluppo del Modello si basa sul processo logico che prevede la risposta alle domande:

- *chi siamo?*
- *a quali norme siamo soggetti?*
- *cosa facciamo?*
- *come controlliamo?*
- *come verifichiamo?*
- *come rimediamo?*

4. Le fasi (tra loro non necessariamente consequenziali) seguite nella progettazione del Modello sono:

fase 1 Delibera di adozione	<ul style="list-style-type: none"> • Formalizzazione della volontà del Consiglio di Amministrazione di adottare il Modello con assegnazione delle responsabilità relative, in particolare all'OdV
fase 2 Analisi societaria	<ul style="list-style-type: none"> • Statuto • Core business • Struttura organizzativa • Sistema delle deleghe e delle procure • Sistema clienti • Rapporti con la Pubblica Amministrazione • Protocolli di prevenzione in atto (Sistema Qualità)
fase 3 Mappatura dei rischi	<ul style="list-style-type: none"> • Reati presupposto applicabili • Processi sensibili • Aree ed attività a rischio reato • Grado di esposizione al rischio • Definizione dei protocolli e delle contromisure • Analisi del rischio residuo – rischio accettabile
fase 4 Implementazione dei protocolli	<ul style="list-style-type: none"> • Programma temporale di implementazione • Responsabilità



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

	<ul style="list-style-type: none">• Risorse assegnate• Reporting sullo stato di implementazione dei protocolli
fase 5 Programma di formazione	<ul style="list-style-type: none">• Formazione dei soggetti apicali• Formazione dei soggetti sottoposti• Formazione dei collaboratori• Formazione dei fornitori critici
fase 6 Codice Etico	<ul style="list-style-type: none">• Disposizioni generali• Principi etici di riferimento• Regole di comportamento• Salute, sicurezza e ambiente di lavoro• Disposizioni finali
fase 7 Sistema disciplinare e sanzionatorio	<ul style="list-style-type: none">• Principi generali• Criteri per l'irrogazione delle sanzioni• Sistema sanzionatorio• Procedura disciplinare
fase 8 OdV	<ul style="list-style-type: none">• Nomina e regolamento• Monitoraggio del Modello: indicatori di reato• Audit finalizzati alla verifica dell'applicazione e dell'efficacia del Modello
fase 9 Approvazione del Modello	<ul style="list-style-type: none">• Definizione delle responsabilità e delle modalità di approvazione ed aggiornamento



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

2. ANALISI SOCIETARIA

2.1 Statuto

Con deliberazione dell'Assemblea straordinaria in data 12.09.2013 è stato modificato lo Statuto in *vigore della Società KONG* con sede a Monte Marengo (LC), inserendo nell'oggetto sociale le erogazione di servizi di formazione, ivi compresi corsi formativi nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale e corsi a scopo ludico e sportivo

Nello Statuto, sono definiti:

- la denominazione, la sede, la durata della Società
- l'oggetto delle attività della Società
- il capitale sociale, il valore delle azioni e gli altri strumenti finanziari
- la convocazione, e le competenze dell'assemblea dei soci
- la composizione ed i poteri del Consiglio di Amministrazione
- la composizione ed i poteri del Collegio Sindacale
- il controllo contabile
- il diritto di recesso dei soci
- scioglimento e liquidazione della Società.

2.2 Core business

1. Come definito al par. 1 dello Statuto, la Società KONG ha come principale oggetto sociale la produzione e/o il commercio, anche mediante l'assunzione di rappresentanze, di articoli sportivi e di sicurezza, attrezzature e accessori vari relativi, inclusi capi di abbigliamento, per lo sport in genere, l'industria, l'agricoltura e l'allevamento.

La Società può inoltre produrre, commercializzare, esercire e noleggiare veicoli e mezzi di trasporto di ogni genere e tipo (anche iscritti nei pubblici registri) o parti, componenti e accessori degli stessi. Può effettuare riparazioni e/o collaudi di mezzi di trasporto anche di terzi presso la propria officina meccanica.

La Società può effettuare vendita diretta al pubblico, anche per corrispondenza. La Società potrà inoltre svolgere attività di progettazione, costruzione e vendita di know-how, di impianti, macchinari o parte di essi, nonché effettuare la fornitura di servizi tecnici, amministrativi e commerciali.

Infine la Società può effettuare progettazione ed erogazione di servizi per la formazione

2. Nell'ambito del quadro di riferimento sopra descritto, le seguenti attività effettuate dalla Società KONG sono lo scopo della certificazione ISO 9001 ed oggetto del Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/01:

- progettazione, produzione e commercializzazione di attrezzature per l'alpinismo, il soccorso, la speleologia, l'industria e la nautica
- erogazione di servizi di formazione, ivi compresi corsi formativi nell'ambito del sistema di istruzione e formazione professionale e corsi a scopo ludico e sportivo

2.3 Struttura organizzativa

La struttura organizzativa della Società è così articolata (vedi all. A):

Presidenza esecutiva

- Amministrazione
- Servizio Commerciale
- Acquisti
- Produzione
- Ufficio Tecnico
- Area Formazione
- Privacy, EDP, Risorse Umane



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

2.4 Sistema delle deleghe e delle procure

1. Con deliberazione dell'Assemblea dei soci in data 26.05.2015 è stato rinnovato il CdA e il mandato al Presidente.
2. Con deliberazione del CdA in data 26.05.2015 è stato nominato il Vice-Presidente ed al Presidente, sono stati conferiti, oltre alla rappresentanza legale ed alla firma sociale, i poteri e la facoltà di agire per quanto concerne tutti gli affari di ordinaria amministrazione e tutti quelli di straordinaria amministrazione, senza limitazione alcuna limitazione, ivi inclusa la facoltà di subdelega, ad eccezione della compravendita di immobili, della sola accensione di ipoteche e della assunzione, nomina e licenziamento di dirigenti.
3. Con deliberazione del CdA in data 16.12.2010 sono stati nominati il Datore di lavoro ed il RSPP ex D. Lgs. 81/08 "Testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro"; nomine riconfermate successivamente in data 25/07/13 e 26.05.2015 per il Datore di lavoro. In data 22.12.14 il Datore ha nominato come RSPP l'ing. Alessandro Sartori.
4. Con deliberazione del CdA in data 30.07.2007 sono state assegnate le deleghe al Responsabile dell'Amministrazione ed al Responsabile del Personale"; nomine riconfermate in data 26.05.2015.
5. Con deliberazione del Presidente in data 12/09/2013 sono stati nominati il Responsabile trattamento dati e l'Amministratore di sistema ex. D. Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali " e riconfermati in data 26.05.15.

2.5 Sistema clienti

Il sistema clienti della Società KONG è costituito da:

- i clienti (privati ed istituzioni pubbliche), allocati world wide, che acquistano prodotti della Società
- gli enti dell'Amministrazione Pubblica che acquistano prodotti della Società
- gli utenti che usufruiscono di corsi specialistici
- la Regione Lombardia

2.6 Rapporti con la Pubblica Amministrazione

1. La Società KONG mantiene continui contatti con gli enti dell'Amministrazione Pubblica che acquistano prodotti della Società (VVFFF, Forze Armate, Protezione Civile, ecc.) al fine di acquisire appalti e contratti inerenti la vendita dei prodotti della Società.

In conformità a quanto stabilito dello Statuto e dal sistema di deleghe:

- a. il Presidente è il rappresentante legale della Società nei rapporti con tali enti
- b. il Responsabile Commerciale ha la rappresentanza della Società nei rapporti commerciali.

2. La Società KONG ha richiesto l'accreditamento dalla Regione Lombardia quale operatore privato di servizi di formazione professionale inerenti il soccorso ed i lavori in quota.

In conformità a quanto stabilito dello Statuto e dal sistema di deleghe:

- a. il Presidente è il rappresentante legale della Società nei rapporti con la Regione Lombardia;
- b. il Responsabile dell'Area Formazione ha la rappresentanza della Società nei rapporti con gli uffici della Regione Lombardia preposti per il disbrigo di tutte le pratiche amministrative.

4. Nei rapporti con la Pubblica Amministrazione la Società KONG garantisce la conformità ai requisiti dell'art. 3 "Tracciabilità dei flussi finanziari" della Legge 136 del 13.08.2010 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia".

Ciò in quanto le attività possono ricadere nell'ambito della predetta normativa.

La Società garantisce, altresì, l'osservanza delle limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore come introdotte dall'art. 14 del D.L. n° 201/2011, convertito in legge n° 214/2011, tenendo conto dell'adeguamento delle predette limitazioni all'importo di euro 1.000,00.

Per assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari:

- la Società utilizza uno o più conti correnti bancari o postali, accesi presso banche o presso la società Poste Italiane SpA, dedicati, anche non in via esclusiva, alle commesse pubbliche;



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

- per garantire l'identificazione della singola operazione contrattuale inerente le commesse pubbliche, da cui deriva il flusso finanziario, la Società utilizza strumenti di pagamento che riportano, (in relazione a ciascuna transazione posta in essere dalla stazione appaltante e dagli appaltatori, subappaltatori, subcontraenti della filiera di imprese nonché da concessionari di finanziamenti pubblici anche europei), il codice identificativo di gara (CIG) attribuito dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici su richiesta della Stazione appaltante, nonché, ove obbligatorio, il codice unico di progetto (CUP) che potrà comparire, sino all'adeguamento dei sistemi telematici, nello spazio destinato alla trascrizione della motivazione del pagamento;
- la Società effettua i pagamenti esclusivamente tramite bonifico bancario o postale ovvero mediante altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni, fatte salve le eccezioni previste dall'art. 3 della L. 136/2010 (fermo restando il divieto di impiego di contante).

2.7 Protocolli di prevenzione in atto

1. La Società KONG ha conseguito la certificazione UNI EN ISO 9001 del proprio Sistema Qualità.
2. Come dettagliato nel Manuale Qualità le principali procedure di controllo attualmente in atto sono le seguenti:

AMMINISTRAZIONE - PROCESSI DI SUPPORTO

- Controllo dei documenti (procedura PRQ 42A)
- Controllo delle registrazioni (procedura PRQ 42B)
- Formazione e qualificazione delle risorse umane (procedura PRQ 62A)
- Manutenzione delle infrastrutture (procedura PRQ63A.)
- Trattamento dei dati nel rispetto della privacy (regolamento del 13.04.2011)
- PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC
- Riesame del contratto (procedura PRQ 72A)
- Gestione dei documenti di trasporto (procedura PRQ 72B)
- Gestione dei reclami e dei resi (procedura PRQ 75F)
- Progettazione (procedura PRQ 73A)
- Valutazione e qualificazione dei fornitori (procedura PRQ 74A)
- Ordini di acquisto (procedura PRQ 74B)
- Controllo delle forniture PRQ 74C)
- Controllo del processo produttivo (procedura PRQ 75B)
- Identificazione e rintracciabilità (procedura PRQ 75D)
- Conservazione dei prodotti (procedura PRQ 75E)
- Misurazione della soddisfazione dei clienti (procedura PRQ 82C)

AREA FORMAZIONE

- Gestione dell'offerta formativa (procedura PRQ 72C)
- Progettazione dei corsi (procedura PRQ 73B)
- Monitoraggio e misurazione dei corsi (procedura PRQ 75G)
- Misurazione della soddisfazione dei clienti (procedura PRQ 82C)
- PROCESSI GESTIONALI
- Gestione delle Non Conformità (procedura PRQ 83A)
- Azioni correttive e preventive (procedura PRQ 85B)
- Audit (procedura PRQ 82B)
- Monitoraggio e misurazione dei processi (procedura PRQ 82C)



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

Le procedure costituenti il Sistema Qualità, costantemente tenute aggiornate, hanno l'obiettivo di garantire la conformità ai requisiti dei prodotti forniti e dei servizi erogati dalla Società. Tuttavia, opportunamente integrate da ulteriori controlli, sono considerate da parte dell'OdV come protocolli di prevenzione.



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

3. LA METODOLOGIA PER LA MAPPATURA DEI RISCHI

3.1 Identificazione dei reati presupposto

1. I reati presupposto presi in considerazione sono quelli indicati agli artt. 24 e 25 del Decreto comprese le integrazioni successivamente intervenute

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	Art. 24
Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	Art. 24bis
Delitti di criminalità organizzata	Art. 24ter
Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (corruzione)	Art. 25
Reati di falsità in monete, carte di pubblico credito, valori in bollo, strumenti o segni di riconoscimento	Art. 25bis
Delitti contro l'industria e il commercio	Art. 25bis-1
Reati societari	Art. 25ter
Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	Art. 25 quater
Delitti contro la personalità individuale	Art. 25quinquies
Reati di abuso di mercato	Art. 25sexies
Reati di omicidio colposo e lesioni gravi, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza del lavoro	Art. 25septies
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	Art. 25octies
Delitti in materia di violazione del diritto di autore	Art. 25novies
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Art. 25decies
Reati ambientali	Art. 25undecies
Reati transnazionali	Legge 146/06
Induzione indebita a dare o promettere utilità	Legge 190/12
Corruzione tra privati	Legge 190/12
Impiego di cittadini di paesi terzi con n soggiorno irregolare	D. Lgs. 109/12

2. Tra i reati presupposto, in base all'attività effettivamente svolta dalla Società KONG, sono stati individuati i seguenti reati da considerare nell'ambito del Modello:

- ✦ reati **contro la Pubblica Amministrazione** (vedi Parte Speciale A)
- ✦ reati **informatici** (vedi Parte Speciale B)
- ✦ reati di **corruzione e concussione** (vedi Parte Speciale C)
- ✦ delitti **contro l'industria e il commercio** (vedi Parte Speciale D)
- ✦ reati **societari** (vedi Parte Speciale E)
- ✦ reati per **violazione delle norme antinfortunistiche** (vedi Parte Speciale F)
- ✦ reati **contro il diritto di autore** (vedi Parte Speciale G)
- ✦ reato di **induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria** (vedi Parte Speciale H)
- ✦ reati **ambientali** (vedi Parte Speciale K)
- ✦ reati **per l'utilizzo di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o con permesso scaduto** (vedi Parte Speciale I)

3.2 Identificazione dei processi sensibili

I processi "sensibili" dal punto di vista della possibile commissione dei reati presupposto identificati al p.to 3.1 sono i seguenti:



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

Processi sensibili	Reati presupposto									
	reati contro la PA	reati informatici	corruzione concussione	delitti contro industria e commercio	reati societari	violazione delle norme antiinfortunistiche	reati contro il diritto d'autore	dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Reati ambientali	utilizzo lavoratori stranieri senza permesso
PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC										
Gestione commerciale	X	X	X	X	-	-	-	X	-	-
Gestione della progettazione	-	-	-	X	-	X	X	-	-	-
Gestione della produzione	-	-	-	X	-	X	-	-	X	X
Gestione dei fornitori	-	-	-	-	-	X	-	-	X	X
FORMAZIONE SPECIALISTICA										
Offerta dei corsi	X	X	X	-	-	-	-	X	-	-
Progettazione dei corsi	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-
Monitoraggio dei corsi	X	-	-	-	-	X	X	-	-	-
AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO										
Gestione della documentazione / privacy	X	X	-	-	X	X	-	-	X	X
EDP	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-
Qualificazione del personale	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
Gestione delle infrastrutture	-	-	-	-	-	X	-	-	X	X
Contabilità e adempimenti normativi	X	X	-	-	X	-	-	X	-	-
Controllo di gestione	X	X	-	-	X	-	-	X	-	-

3.3 Identificazione delle aree a rischio

In conformità a quanto dettagliato nella sezione 05 "Responsabilità della Direzione", (in particolare struttura organizzativa e responsabilità), le aree aziendali "a rischio" dal punto di vista della possibile commissione dei reati presupposto identificati al p.to 3.1 sono le seguenti:

Processi sensibili	Reati presupposto									
	reati contro la PA	reati informatici	corruzione concussione	delitti contro industria e commercio	reati societari	violazione delle norme antiinfortunistiche	reati contro il diritto d'autore	dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Reati ambientali	utilizzo lavoratori stranieri senza permesso
PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC										
Gestione commerciale	Pres. Comm	Pres. Comm	Pres. Comm	Pres. Comm	-	-	-	Pres. Comm	-	-
Gestione della progettazione	-	-	-	Uff.	-	Uff.	Uff.	-	-	-



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

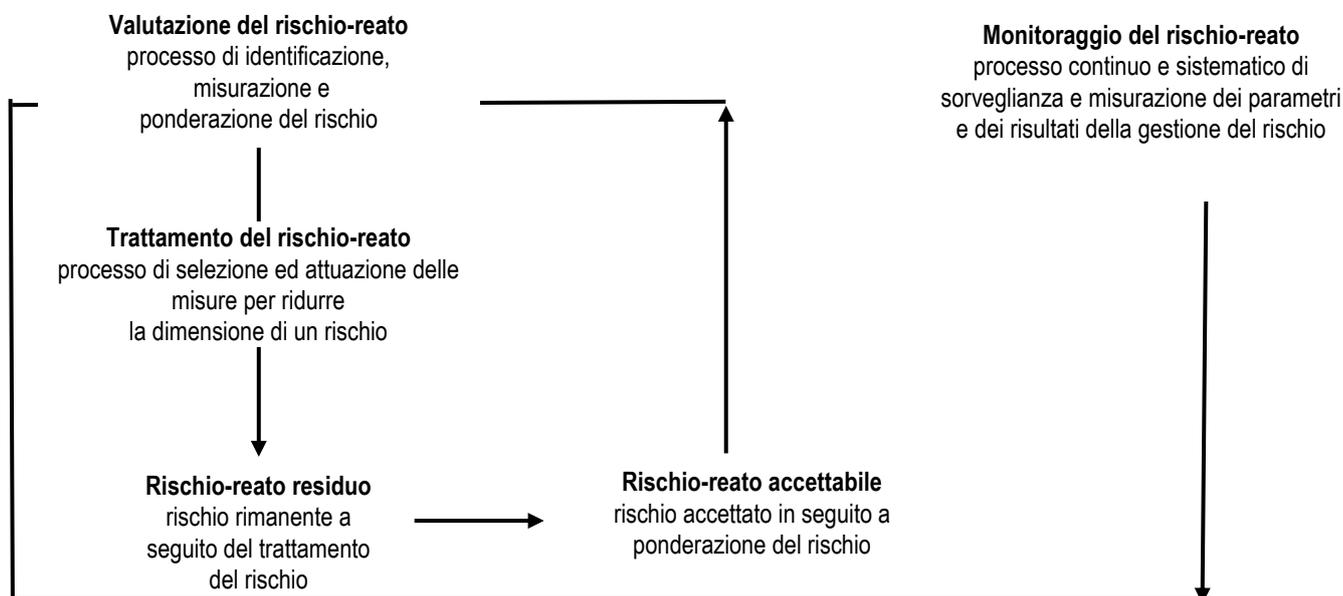
				Tecn.		Tecn. RSP	Tecn.			
Processi sensibili	reati contro la PA	reati informatici	corruzione concussione	delitti contro industria e commercio	reati societari	violazione delle norme antiinfortunistiche	reati contro il diritto d'autore	dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	Reati ambientali	utilizzo lavoratori stranieri senza permesso
Gestione della produzione	-	-	-	Prod.	-	Prod. RSP	-	-	Prod.	Prod.
Gestione dei fornitori	-	-	-	-	-	Acq. RSP	-	-	Acq.	Acq.
FORMAZIONE SPECIALISTICA										
Offerta dei corsi	Pres. Form.	Pres. Form.	Pres. Form.	-	-	-	-	Pres. Form	-	-
Progettazione dei corsi	-	-	-	-	-	-	Form.	-	-	-
Monitoraggio dei corsi	Form.	-	-	-	-	Form. RSP	Form.	-	-	-
AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO										
Gestione della documentazione / privacy	Pres. Amm	Pres. EDP	-	-	Pres. Amm	Pres. Amm	-	-	Amm.	Pres. Amm.
EDP		EDP	-	-	Pres. EDP	-	EDP	-	-	-
Qualificazione del personale	X	-	-	-	-	Pres.	-	-	-	-
Gestione delle infrastrutture	-	-	-	-	-	Pres. Prod. RSP	-	-	Prod.	Pres. Amm.
Contabilità e adempimenti normativi	Amm	Amm. EDP	-	-	Pres. Amm. Coll. Sind.	-	-	Pres. Amm	-	-
Controllo di gestione	Amm	Amm. EDP	-	-	Pres. Amm. Coll. Sind.	-	-	Pres. Amm.	-	-

3.4 Identificazione delle attività a rischio

In conformità a quanto dettagliato nella sezione 07 “Erogazione del servizio” del Manuale Qualità, le attività aziendali “a rischio” dal punto di vista della possibile commissione dei reati presupposto identificati al p.to 3.1 sono riportati nelle Parti Speciali A, B, C, D, E, F, G, H, K, I.

3.5 Metodologia per il calcolo del rischio reato

1. La gestione del rischio è l'insieme di attività, metodologie e risorse coordinate per guidare e tenere sotto controllo un'organizzazione in riferimento ai rischi aziendali; nel caso specifico del Modello si tratta del rischio di commissione reati presupposto indicati dal Decreto.



2. Al fine di utilizzare nella valutazione dei rischi parametri il più oggettivi possibile, la metodologia di gestione del rischio adottato nel Modello è basata su un approccio statistico.

3.5.1 Valutazione della gravità del reato

Il grado di gravità assegnato ad ogni reato è stimato in base ai criteri riportati nella seguente tabella.

Grado di gravità	giustificativo del valore assegnato
3 (alto)	reato che, se commesso, può provocare conseguenze giudiziarie gravi per la Società ed i suoi Amministratori: <ul style="list-style-type: none"> condanna a pene pecuniarie superiori a 5.000 euro condanna a pene detentive superiori a 14 mesi
2 (medio)	reato che, se commesso, può provocare conseguenze giudiziarie di media gravità per la Società ed i suoi Amministratori: <ul style="list-style-type: none"> condanna a pene pecuniarie comprese tra 2.000 euro e 5.000 euro condanna a pene detentive comprese tra 3 mesi e 14 mesi
1 (basso)	reato che, se commesso, può provocare conseguenze giudiziarie lievi per la Società ed i suoi Amministratori: <ul style="list-style-type: none"> condanna a pene pecuniarie inferiori a 2.000 euro condanna a pene detentive inferiori a 3 mesi

3.5.2 Valutazione della probabilità che il reato sia commesso

La Società, in base ai parametri oggettivi e all'esperienza dei componenti dell'OdV, assegna ad ogni reato il tasso di frequenza riportato nella seguente tabella.

Tasso di frequenza	giustificativo del valore assegnato
3 (alta)	reato con alta probabilità di verificarsi ($50\% > p \leq 100\%$ [4 volte ogni 3 anni])
2 (media)	reato con media probabilità di verificarsi ($10\% > p \leq 50\%$ [da 2 a 4 volte ogni 3 anni])
1 (bassa)	reato con bassa probabilità di verificarsi ($1\% > p \leq 10\%$ [non più di 1 volta ogni 3 anni])
0 (nulla)	reato con probabilità nulla di verificarsi ($p \leq 1\%$ [meno di 1 volta ogni 3 anni])

3.5.3 Valutazione dell'impatto del reato commesso

La Società, in base ai parametri oggettivi e all'esperienza dei componenti dell'OdV, assegna ad ogni reato la valutazione di impatto riportato nella seguente tabella.



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

Valutazione impatto	giustificativo del valore assegnato
3 (alto)	reato che, se commesso, può provocare conseguenze gravi per le attività della Società (interruzione delle forniture, perdita degli accreditamenti, perdita dei finanziamenti/ordini, richiesta danni, destituzione degli Organi Dirigenti)
2 (medio)	reato che, se commesso, può provocare conseguenze di media gravità per le attività della Società (interruzione delle forniture, sospensione degli accreditamenti, sospensione dei finanziamenti/ordini, sospensione degli Organi Dirigenti)
1 (basso)	reato che, se commesso, può provocare conseguenze lievi per le attività della Società (continuità delle forniture, continuità degli accreditamenti, continuità dei finanziamenti/ordini, continuità degli Organi Dirigenti)

3.5.4 Valutazione complessiva connesso del rischio reato

Ad ogni singolo reato vengono assegnati il grado di gravità ed il tasso di frequenza e viene calcolato il 1° valore numerico del rischio in base alla seguente tabella.

Grado di gravità del reato (A)	3	3	3	3	2	2	2	2	1	1	1	1
tasso di frequenza del reato (B)	3	2	1	0	3	2	1	0	3	2	1	0
1° valore numerico del rischio reato (D)=(A)x(B)	9	6	3	0	6	4	2	0	3	2	1	0

I rischi reato con valore 0 sono considerati accettabili e quindi non richiedono protocolli di prevenzione.

Ogni rischio reato precedentemente calcolato e che non risulti accettabile viene preso in considerazione in funzione dell'impatto sulle attività della Società, come indicato nella seguente tabella.

1° valore numerico del rischio reato (D)=(A)x(B)	9	9	9	6	6	6	4	4	4	3	3	3	2	2	2	1	1	1
valutazione impatto (C)	3	2	1	3	2	1	3	2	1	3	2	1	3	2	1	3	2	1
Valore numerico complessivo del rischio (E)=(D)x(C)	27	18	9	18	14	6	14	8	4	9	6	3	6	4	2	3	2	1

- I rischi reato con valore complessivo <=1 sono considerati dall'OdV accettabili e quindi non richiedono protocolli di prevenzione o successivi riesami di accettabilità.
- I rischi reato con valore complessivo >1 e <=2 vengono riesaminati dall'OdV per definirne o meno l'accettabilità.
- I rischi reato con valore complessivo >2 richiedono adeguati protocolli di prevenzione

3.5.5 Valutazione dell'efficacia dei protocolli di controllo

1. Per tutti i rischi reato complessivi precedentemente calcolati e considerati non accettabili (valore finale >2 la Società KONG mette in atto opportuni protocolli di controllo, la cui efficacia è valutata in ragione dei seguenti principi:

- capacità di diffondere i principi etici
- chiara definizione di ruoli e responsabilità
- garanzia di segregazione delle attività
- chiara definizione dei poteri autorizzativi e di firma
- garanzia di tracciabilità e rintracciabilità dei documenti
- garanzia di segnalazione delle deviazioni
- corretta gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

- Per essere efficaci i protocolli di controllo devono inoltre:
 - essere formalizzati di procedure e circolari
 - prevedere adeguata comunicazione, formazione e addestramento del personale
 - garantire adeguata rilevabilità da parte dell'OdV dell'eventuale condotta di reato.
- L'efficacia dei protocolli viene infine valutata in base ai parametri oggettivi e all'esperienza dei componenti dell'OdV, come riportato nella seguente tabella.

Efficacia del protocollo	significato del valore assegnato
10 (alto)	protocollo particolarmente efficace, che riduce di 10 volte (una decade) lo specifico livello di rischio reato
5 (medio)	protocollo ragionevolmente efficace, che riduce di 5 volte lo specifico livello di rischio reato
2 (basso)	protocollo efficace per quanto è possibile, che riduce di 2 volte (dimezza) lo specifico livello di rischio reato
1 (nullo)	protocollo che non è in grado di ridurre lo specifico livello di rischio reato

I protocolli di prevenzione agiscono sulla frequenza di commissione del reato e non sulla sua gravità ed impatto.

L'effetto dei protocolli di prevenzione viene valutato dividendo il valore numerico complessivo del rischio (E) precedentemente calcolato per il grado di protezione sopra indicata.

3.5.6 Valutazione dell'accettabilità del rischio reato residuo

L'accettabilità del livello di rischio reato residuo è valutata secondo la seguente tabella.

Valore numerico complessivo del rischio reato (E) senza protocollo di controllo	Valore numerico complessivo del rischio reato (E') con il protocollo di controllo	
$(E) \leq 1$	protocollo non necessario	Rischio reato residuo considerato accettabile
$(E) > 1$ e ≤ 2	protocollo non necessario (salvo conferma)	Rischio reato residuo che deve essere riesaminato dall'OdV per essere considerato accettabile
$(E) > 2$	$(E') \leq 1$	Rischio reato residuo considerato accettabile
$(E) > 2$	$(E') > 1$ e ≤ 2	Rischio reato residuo che deve essere riesaminato dall'OdV per essere considerato accettabile
$(E) > 2$	$(E) \geq 2$	

3.6 Analisi del rischio reato residuo – rischio reato accettabile

- Il Modello deve garantire di non poter essere eluso se non fraudolentemente. Pertanto il sistema di controllo definito dai protocolli deve essere in grado di:
 - escludere che qualunque soggetto possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive aziendali
 - evitare che la condotta illecita sia dovuta ad inadeguatezza dei protocolli o insufficienza delle risorse messe a disposizione.
- L'OdV valuta l'accettabilità del rischio reato residuo in base al concetto di prevedibilità ma non prevedibilità.



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

4. IL CODICE ETICO

1. Il Codice Etico (All. B), che costituisce l'insieme dei principi la cui osservanza è reputata di fondamentale importanza per regolare il funzionamento, l'affidabilità della gestione e l'immagine della Società, dettaglia l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Società nei confronti dei propri portatori di interesse:
 - i clienti (soggetti privati e Pubblica Amministrazione) che acquistano ed utilizzano i prodotti della Società
 - gli organismi pubblici che hanno compiti di governo e finanziamento del sistema formativo, quali la Regione Lombardia
 - i dipendenti
 - i fornitori
 - i collaboratori esterni
2. Le disposizioni del Codice costituiscono specificazioni esemplificative degli obblighi generali di diligenza e fedeltà (art. 2104 e 2105 Cod. Civile), correttezza e lealtà (art. 1195 e 1395 Cod. Civile) che qualificano l'adempimento delle prestazioni lavorative e il comportamento nell'ambiente di lavoro.
3. Il Codice Etico della Società dettaglia quanto segue:
 - Disposizioni generali
 - Principi etici di riferimento
 - Regole di comportamento
 - Salute, sicurezza e ambiente di lavoro
 - Sistema sanzionatorio
 - Disposizioni finali
4. Il Codice Etico è stato approvato, nella revisione in vigore, dal Consiglio di Amministrazione in data 8 ottobre 2013



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

5. IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO

5.1 Principi generali

In conformità a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D. lgs. n° 231/01, la Società KONG prevede un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello, predisposto nel rispetto degli artt. 2103, 2106, 2118 e 2119 C.C., dello “Statuto dei lavoratori” (Legge 20 maggio 1970, n. 300), della L. n. 604/1966 e dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro applicabili. L’osservanza delle disposizioni e delle regole comportamentali previste dal Modello costituisce adempimento da parte dei soggetti sottoposti degli obblighi previsti dall’art. 2104, comma 2, del codice civile, obblighi dei quali il contenuto del Modello rappresenta parte sostanziale ed integrante.

La violazione delle misure indicate nel Modello costituisce un inadempimento contrattuale censurabile sotto il profilo disciplinare ai sensi dell’art. 7 dello Statuto dei lavoratori (Legge 20 maggio 1970 n. 300) e determina l’applicazione delle sanzioni previste dal vigente CCNL metalmeccanici e dal presente Sistema disciplinare e sanzionatorio.

L’articolo 6, comma 2 lett. E) del Decreto prescrive che il Modello preveda “un sistema disciplinare idoneo ad imporre adeguate sanzioni in caso di mancato rispetto delle misure indicate nel Modello”.

Analogia previsione si rinviene nell’art. 7, comma 4, lett. b) del Decreto.

La previsione di sanzioni disciplinari, che include elementi deterrenti e commisurati alla violazione commessa, applicabili in caso di violazione delle misure contenute nel Modello, è dunque destinata a contribuire all’efficacia del Modello stesso.

L’applicazione delle sanzioni potrà pertanto avere luogo anche se i soggetti interessati abbiano posto esclusivamente in essere una violazione dei principi sanciti dal Modello che non concretizzino un reato ovvero non determinino responsabilità diretta della Società.

Il sistema opera indipendentemente dal processo e dai risultati di qualsiasi eventuale procedimento penale intentato dall’Autorità Giudiziaria.

L’adeguatezza del sistema sanzionatorio alle prescrizioni del Decreto viene costantemente monitorata dall’OdV, che deve essere informato in merito alle tipologie di sanzioni comminate ed alle circostanze poste a fondamento delle stesse.

L’accertamento delle infrazioni, eventualmente su segnalazione dell’OdV, la gestione dei procedimenti disciplinari e l’irrogazione delle sanzioni restano di competenza del Presidente.

5.2 Criteri per l’irrogazione delle sanzioni

1. Le sanzioni disciplinari potranno essere applicate nel caso di violazioni derivanti, a titolo esemplificativo, da:

- mancato rispetto dei principi di comportamento contenuti dalle procedure previste dal Modello;
- mancato rispetto delle procedure aziendali concernenti l’evidenza dell’attività svolta relativamente alle modalità di documentazione, conservazione e di controllo degli atti relativi alle procedure del Modello, in modo da impedire la trasparenza e la verificabilità della stessa;
- violazione e/o elusione del sistema di controllo posto in essere mediante la sottrazione, la distruzione o l’alterazione della documentazione prevista dalle procedure del Modello ovvero impedendo il controllo o l’accesso alle informazioni ed alla documentazione ai soggetti preposti, incluso l’OdV (fatte salve le eventuali ipotesi di reato);
- inosservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e del sistema delle deleghe;
- omessa vigilanza da parte dei superiori gerarchici sul comportamento dei propri sottoposti circa la corretta e effettiva applicazione delle procedure previste dal Modello.

2. Nell’ipotesi di violazione delle disposizioni del Modello, la gravità dell’infrazione sarà valutata sulla base delle seguenti circostanze:

- i tempi e le modalità concrete di realizzazione dell’infrazione;
- la presenza e l’intensità dell’elemento psicologico (intensità del dolo o grado della colpa);
- l’entità del danno o del pericolo per la Società come conseguenze dell’infrazione;
- la prevedibilità delle conseguenze;



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

- le circostanze nelle quali l'infrazione ha avuto luogo.
3. Il tipo e l'entità delle sanzioni da irrogare saranno proporzionate ai seguenti criteri:
- gravità della inosservanza;
 - livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica dell'autore della violazione;
 - elemento soggettivo della condotta (distinzione tra dolo e colpa);
 - rilevanza degli obblighi violati;
 - conseguenze in capo alla società;
 - eventuale concorso di altri soggetti nella responsabilità;
 - circostanze aggravanti o attenuanti con particolare riguardo alla professionalità, alle precedenti prestazioni lavorative, ai precedenti disciplinari, alle circostanze in cui è stato commesso il fatto.

Il grado della colpa e della recidività dell'infrazione costituisce un'aggravante e comporta l'applicazione di una sanzione per l'infrazione grave.

Qualora con un solo atto siano state commesse più infrazioni, punite con sanzioni diverse, potrà essere applicata la sanzione più grave.

L'eventuale irrogazione della sanzione disciplinare, prescindendo dall'instaurazione del procedimento e/o dall'esito del giudizio penale, dovrà ispirarsi ai principi di tempestività, immediatezza e di equità e sarà conseguente ad un procedimento disciplinare conforme a quanto previsto dall'art. 7 della L. n. 300/70 e dai CCNL applicabili.

5.3 Sistema sanzionatorio

1. Dipendenti della Società KONG

Il sistema sanzionatorio si basa sui principi di immediatezza e tempestività della contestazione della violazione, della concessione di termini per l'esercizio del diritto di difesa prima che la sanzione sia comminata, della proporzionalità della sanzione applicata in relazione alla gravità della violazione commessa ed al grado d'intenzionalità dell'azione o dell'omissione.

I comportamenti tenuti dai dipendenti (soggetti apicali e subordinati) in violazione delle singole regole comportamentali dedotte nel Modello sono definiti come illeciti disciplinari, da inserire nel regolamento disciplinare aziendale, se esistente, e, comunque, formalmente dichiarate vincolanti per tutti i lavoratori, nonché esposti in conformità a quanto previsto dall'art. 7 della L. n. 300/70.

Le sanzioni irrogabili nei riguardi dei dipendenti rientrano tra le procedure previste dall'articolo 9 dello Statuto dei lavoratori ed eventuali normative speciali applicabili.

In applicazione del criterio di correlazione tra la gravità delle infrazioni commesse ed i provvedimenti disciplinari contenuti nel vigente CCNL metalmeccanici, sono previste le seguenti sanzioni, da:

- ✦ Richiamo verbale o scritto: la sanzione del richiamo verbale verrà applicata nei riguardi del dipendente che si sia reso responsabile di una lieve inosservanza delle disposizioni contenute nel Modello, adottando un comportamento non conforme ai principi del Modello nelle aree a rischio ovvero tollerando e non segnalando all'OdV lievi irregolarità commesse dai propri sottoposti o da altro personale di cui sia venuto a conoscenza. Il richiamo scritto verrà applicato in caso di violazioni di gravità inferiore a quelle indicate nei punti successivi ed in caso di ripetizione di mancanze punibili con il richiamo verbale.
- ✦ Multa: la sanzione pecuniaria della multa verrà applicata nei riguardi del dipendente che abbia:
 - violato più volte le procedure previste dal Modello nell'espletamento di attività nelle aree a rischio;
 - tenuto un comportamento reiteratamente non conforme alle prescrizioni del Modello, ove in tale comportamento sia ravvisabile un rifiuto di eseguire ordini concernenti obblighi derivanti dal Modello stesso;
 - violato reiteratamente l'obbligo di segnalare lievi irregolarità all'OdV.
- ✦ Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione: la sanzione della sospensione dal lavoro e dalla



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

retribuzione verrà applicata nei riguardi del dipendente che abbia:

- violato le prescrizioni del Modello e adottato nelle aree a rischio un comportamento contrario agli interessi della Società, arrecando un danno alla stessa o la esponendola a una situazione di pericolo in ordine a quanto stabilito dal Decreto;
 - violato l'obbligo di comunicare all'OdV segnalazioni relative a gravi irregolarità tali da arrecare un danno alla Società ovvero esponendo la stessa ad una situazione di pericolo in ordine a quanto stabilito dal Decreto.
- ✦ Licenziamento per giusta causa: la sanzione del licenziamento verrà applicata nei riguardi del dipendente che abbia:
- adottato, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento palesemente in violazione delle prescrizioni del Modello, tale da determinare la concreta applicazione a carico della Società KONG delle misure previste dal Decreto, dovendosi ravvisare in tale comportamento una violazione dolosa di leggi o regolamenti o di doveri d'ufficio che possano arrecare o abbiano arrecato forte pregiudizio alla Società;
 - posto in essere un comportamento inequivocabilmente diretto alla commissione di uno dei reati presupposto previsti dal Decreto.
- I provvedimenti disciplinari di cui sopra verranno applicati nel rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 7 della L. n. 300/70 e del CCNL applicabile.

2. Dirigenti

Con riguardo ai dirigenti, in considerazione del particolare rapporto fiduciario con il datore di lavoro, in caso di violazione dei principi generali del Modello, delle regole di comportamento imposte dal Codice etico e delle procedure aziendali – anche su segnalazione dell'OdV – il CdA provvederà ad assumere nei confronti dei responsabili i provvedimenti ritenuti idonei in funzione delle violazioni commesse, tenuto conto che le stesse costituiscono inadempimento alle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro.

Le misure disciplinari irrogabili sono quelle previste dall'apparato sanzionatorio del CCNL Dirigenti e che saranno adottate nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 dello Statuto dei Lavoratori e dei criteri di proporzionalità e tenuto conto della gravità, dell'intenzionalità e dell'eventuale recidiva.

In fase di monitoraggio l'OdV verifica che nelle singole lettere-contratto sia inserita un'apposita clausola che prevede la sanzionabilità (sospensione o licenziamento) delle condotte contrastanti con le norme di cui al D. Lgs. 231 e con il Modello aziendale.

3. Collaboratori coordinati e continuativi, i lavoratori autonomi, fornitori esterni

Per quanto riguarda i collaboratori, i fornitori e/o i soggetti aventi relazioni d'affari con la Società KONG, quale che sia il rapporto, anche temporaneo, che li lega alla Società stessa, l'inosservanza delle norme del Codice Etico e delle procedure del Modello potrà, se del caso, costituire inadempimento delle obbligazioni contrattuali assunte, con ogni conseguenza di legge, anche in ordine alla risoluzione del contratto e/o dell'incarico e potrà comportare il risarcimento dei danni subiti dalla Società..

In fase di monitoraggio l'OdV verifica che nei singoli contratti siano inserite le specifiche clausole di cui al presente punto.

3. Amministratori e Sindaci

In caso di violazioni da parte di uno degli Amministratori o dei Sindaci il CdA, debitamente informato, adotterà di volta in volta le misure di tutela più opportune nell'ambito di quelle previste dalla normativa vigente. Nei casi più gravi, potrà proporre la revoca dalla carica.

4. OdV

Con riferimento ai soggetti costituenti l'Organismo di Vigilanza, varrà quanto previsto per i collaboratori, salvo la specificità delle funzioni.

5.4 Procedura disciplinare

Di seguito sono riportate le modalità adottate della Società KONG per applicare il sistema disciplinare



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

e le relative sanzioni applicabili ai dipendenti:

Rappresentanza: la Società KONG riconosce e rispetta il diritto del dipendente ad essere accompagnato da un rappresentante, in qualsiasi fase della procedura disciplinare; la persona che accompagna il dipendente ha il diritto di presenziare a tutti i colloqui, può intervenire ma non è autorizzata a rispondere al posto del dipendente.

Diritto a presentare ricorso: tutti i dipendenti hanno il diritto di ricorrere contro qualsiasi decisione disciplinare ritenuta ingiustificata; i ricorsi devono essere presentati per iscritto al Presidente entro 5 giorni lavorativi.

Procedura per l'applicazione del sistema sanzionatorio: ad eccezione di comportamenti illeciti gravi (compresa la presunta commissione dei reati di cui al Decreto, nel qual caso il dipendente indagato è immediatamente sospeso dalle funzioni ricoperte), la Società KONG, nel rispetto dei termini e delle condizioni previste all'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori e della procedura prevista dal CCNL applicato, potrà sanzionare i dipendenti che commettano violazioni del Modello in conformità al sistema sanzionatorio descritto al p.to 4.3 del Modello.

Decadimento dei richiami e delle ammonizioni: gli ammonimenti (richiami verbali e scritti) a carico del dipendente decadranno dopo due anni di condotta soddisfacente

6. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

6.1 Nomina e regolamento

1. L'OdV (All. C e D) è istituito con funzioni di vigilanza e controllo sul funzionamento, l'efficacia, l'adeguatezza ed l'osservanza del Modello adottato della Società KONG al fine di prevenire i reati da cui può derivare la responsabilità amministrativa della Società, in ottemperanza alle disposizioni di cui al Decreto.
2. L'OdV adotta un proprio Regolamento al fine di disciplinare il proprio funzionamento, individuando, in particolare, poteri, compiti e responsabilità allo stesso attribuiti.
Il Regolamento è stato approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 08/10/13
3. In data 08/10/13 Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Organismo di Vigilanza in composizione monocratica.

6.2 Audit finalizzati alla verifica dell'applicazione e dell'efficacia del Modello

1. Il Sistema Qualità prevede un audit interno condotto con frequenza almeno annuale al fine di monitorare la corretta applicazione di tutte le procedure.
2. Tale audit, integrato con un audit specifico condotto pure annualmente dall'OdV al fine di verificare la corretta applicazione dei protocolli definiti nelle Parti Speciali del Modello (vedi check list in All. E), viene considerato, unitamente alle segnalazioni pervenute all'OdV ed ai costanti flussi informativi previsti dal Modello, adeguato quale verifica dell'applicazione e dell'efficacia del Modello.

6.3 Monitoraggio del Modello: indicatori di reato

Il riscontro oggettivo dell'efficacia del Modello è data dal "Modulo indicatori di reato" in cui, per ciascuna delle tipologie di reato dettagliate nelle Parti Speciali, vengono riportati i valori numerici di opportuni indicatori identificati dall'OdV quali significativi. Di tali indicatori sono anche identificati i valori obbiettivo.

Nel caso in cui essi non siano raggiunti, l'OdV indica le azioni correttive che gli Organi Sociali della Società KONG devono effettuare.

6.4 Rapporto periodico dell'Organismo di Vigilanza

Con cadenza almeno annuale, sulla base dei risultati dell'audit interno e dei valori degli indicatori di reato, l'OdV redige un rapporto per gli Organi Sociali della Società KONG, al fine di mettere in



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

evidenza:

- i punti di forza e di debolezza del Modello
- le eventuali modifiche da apportare
- lo stato di applicazione del Modello
- le azioni correttive da implementare.



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

7. IL PROGRAMMA DI ADEGUAMENTO

7.1 Programma di implementazione dei protocolli

1. La Società KONG ha certificato in conformità alla norma UNI EN ISO 9001 il proprio Sistema Qualità, che mantiene attivo detta certificazione tramite rinnovi annuali della certificazione. Pertanto tutte le procedure previste nel Sistema Qualità, parte fondamentale dei protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello, sono da considerarsi implementate e monitorate.
2. Gli altri protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono da considerarsi o implementati, in particolare quelli relativi alla Area Formazione (per le quali la Società ha ottenuto l'accreditamento regionale) o in corso di implementazione.
3. In data 08/10/13 il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'OdV ed approvato il Codice Etico e il Regolamento dell'OdV.

7.2 Programma di formazione

1. L'OdV programma periodicamente (almeno una volta l'anno) la formazione di tutto il personale appartenente alle varie aree operative:
 - soggetti apicali
 - soggetti sottoposti
 - dipendenti
 - collaboratori esterni
 - fornitori critici.
2. L'oggetto della formazione è il seguente:
 - il contenuto del Decreto
 - il ruolo dell'OdV
 - il Codice Etico
 - gli obiettivi e la struttura del Modello
 - i protocolli di prevenzione e controllo
 - le responsabilità individuali.

La formazione verrà ripetuta annualmente sulla base delle criticità emerse nell'applicazione del Modello o in caso di aggiornamenti significativi dello stesso.

7.3 Modalità di approvazione ed aggiornamento del Modello

Il Modello è approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente dell'Organismo di Vigilanza.

Eventuali aggiornamenti saranno pure approvati dal Consiglio di Amministrazione.



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

PARTE SPECIALE

A - REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

8.1 I reati presupposto

I reati contro la Pubblica Amministrazione richiamati dall'art. 24 del Decreto, sono i seguenti:

Reati in tema di erogazioni pubbliche

1. *Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)*
2. *Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)*

Truffa aggravata ai danni dello Stato

3. *Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o della Comunità europea (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)*
4. *Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)*

Frode informatica ai danni dello Stato

5. *Frode informatica in danno dello Stato e di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)*

8.2 Il grado di esposizione al rischio reato

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati verso la Pubblica Amministrazione sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

<u>Reati presupposto</u>	<u>Grado di gravità</u>	<u>Tasso di frequenza</u>	<u>Valutazione impatto</u>	<u>Valore del rischio</u>	<u>Necessità protocolli</u>
1 Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)	2	1	3	<u>6</u>	Sì
2 Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	2	1	3	<u>6</u>	Sì
3 Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)	3	2	3	<u>18</u>	Sì
4 Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	3	1	3	<u>9</u>	Sì
5 Frode informatica in danno dello Stato e di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	3	1	2	<u>6</u>	Sì

8.3 Processi a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Gestione commerciale

FORMAZIONE SPECIALISTICA

Offerta dei corsi

Monitoraggio dei corsi

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Gestione della documentazione

Qualificazione del personale

Contabilità ed adempimenti normativi

Controllo di gestione

8.4 Aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Presidenza

Servizio Commerciale

FORMAZIONE SPECIALISTICA

Presidenza

Area Formazione

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Presidenza

Amministrazione

8.5 Attività a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione

Le attività considerate a rischio reato contro la Pubblica Amministrazione sono le seguenti:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

- Gestione della produzione di documenti per la partecipazione ai bandi di gara, invio offerte, richieste autorizzazioni, licenze, accreditamenti, permessi da parte della Pubblica Amministrazione
- Gestione di contratti con la Pubblica Amministrazione

FORMAZIONE SPECIALISTICA

- Processo di accreditamento presso la Regione Lombardia (requisiti giuridici, finanziari, di onorabilità, certificazione UNI EN ISO 9001, capacità logistica e gestionale, disponibilità di competenze professionali, relazioni con il territorio)
- Erogazione di servizi di formativi finanziati dalla Pubblica Amministrazione (Comunità Europea, Regione, Provincia, Comuni, ecc.), con particolare riferimento: all'attestazione delle attività effettuate e delle presenze

AMMINISTRAZIONE & SERVIZI GENERALI – PROCESSI DI SUPPORTO

- Gestione della produzione di documenti per la partecipazione ai bandi di gara, invio offerte e richieste per l'ottenimento di contributi, sovvenzioni autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione
- Attestazione dell'effettuazione delle attività finanziate
- Gestione degli investimenti finanziati
- Gestione del processo di rendicontazione nei confronti della Pubblica Amministrazione (es. Regione Lombardia)

8.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

- † Esplicita indicazione nel Codice Etico di specifiche regole di condotta nei confronti della Pubblica Amministrazione
- † Formazione sul Codice Etico verso tutti i dipendenti, collaboratori esterni
- † Definizione del mansionario e della struttura organizzativa relativi:
 - ✓ alla gestione dei rapporti commerciali con la Pubblica Amministrazione¹
 - ✓ al processo di accreditamento c/o la Regione Lombardia AMM
 - ✓ all'ottenimento di contributi, autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione RESP. AMM
 - ✓ all'erogazione dei corsi di Area Formazione secondo le procedure aziendali e prescrizioni regionali RESP FORM
 - ✓ alla gestione del processo di rendicontazione corsi di formazione
- † Coerenza tra le procure verso l'esterno ed il sistema di responsabilità interne
- † Separazione funzionale tra la gestione operativa e chi predispone e chi approva la documentazione attestante lo stato di avanzamento/conclusione dell'attività.
- † Con cadenza almeno annuale relazione (testo scritto/ incontri verbalizzati) da parte della DIR nonché monitoraggio da parte dell'OdV su:
 - A. Elenco dei contratti/ordini per la fornitura di prodotti sottoscritti dalla Società con enti facenti parte della Pubblica Amministrazione RESP COMM
 - B. Elenco dei contributi richiesti dalla Società, con indicazione dell'Ente destinatario della richiesta, del bando pubblico di finanziamento, dell'esito della richiesta, con trasmissione all'OdV, in caso di accoglimento della richiesta, di copia del provvedimento di concessione del contributo
 - C. Tutti i provvedimenti/attestazioni di regolarità dell'erogazione del contributo e/o della documentazione rilasciati dall'Ente che ha



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

concesso il contributo, all'esito della verifica della documentazione trasmessa;

- D. Verbali di ispezione ed ogni atto di accertamento da parte di organi della P.A. (ad es. Regione Lombardia, ASL, ecc., ecc.) presso ogni luogo o sede in cui vengono svolte dalla Società attività che fruiscono di contributi, comprese quelle in regime di accreditamento;
- E. Atti di contestazione di presunta violazione di norme amministrative e/o penali e presso ogni luogo o sede in cui vengono svolte dalla Società attività che fruiscono di contributi, comprese quelle in regime di accreditamento.

† Definizione ed applicazione di procedure organizzative (Procedure del Sistema Qualità) relative a:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Gestione commerciale

FORMAZIONE SPECIALISTICA

Offerta dei corsi

Monitoraggio dei corsi

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Gestione della documentazione

Qualificazione dei formatori

Contabilità, adempimenti normativi e consuntivi corsi di formazione

† Definizione di un sistema di controlli per il corretto e legittimo accesso ai sistemi informativi della Pubblica Amministrazione che preveda:

- un adeguato riscontro delle password di abilitazione all'accesso possedute, per ragioni di servizio, da ben identificati dipendenti appartenenti a specifiche aree (profili di accesso)
- la puntuale verifica dell'osservanza, da parte dei dipendenti, delle ulteriori misure di sicurezza adottate (DPS, ecc.)

† Gestione della comunicazione con i referenti della Pubblica Amministrazione

† Definizione di un sistema di auditing interno atto a monitorare la corretta applicazione dei protocolli

8.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

	<u>Reati presupposto</u>	Valore del rischio (p.to 8.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)	6	5	<u>1,2</u>	riesame OdV
2	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	6	5	<u>1,2</u>	riesame OdV
3	Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)	18	5	<u>2,6</u>	riesame OdV
4	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	9	5	<u>1,8</u>	riesame OdV
5	Frode informatica in danno dello Stato e di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	6	10	<u>0,6</u>	Sì

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività
- che è prevista una adeguata formazione del personale
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli e precisi flussi informativi periodici

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati contro la Pubblica Amministrazione sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente.



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

B - DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI

9.1 I reati presupposto

I **reati informatici e trattamento illecito dei dati** richiamati dall'art. 24bis del D. Lgs. 231/01 sono i seguenti.

1. *Falsità in documento informatico pubblico o privato con efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)*
2. *Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (art. 615- ter c.p.)*
3. *Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 - quater c.p.)*
4. *Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 - quinquies c.p.)*
5. *Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 – quater c.p.)*
6. *Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 - quinquies c.p.)*
7. *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 - bis c.p.)*
8. *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 - ter c.p.)*
9. *Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 - quater c.p.)*
10. *Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità (art. 635 - quinquies c.p.)*
11. *Frode informatica che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 - quinquies c.p.)*

9.2 Il grado di esposizione al rischio reati informatici e trattamento illecito dati

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati informatici sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reati presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	Falsità in documento informatico pubblico o privato con efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)	3	2	3	<u>18</u>	Sì
2	Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (art. 615- ter c.p.)	3	1	1	<u>3</u>	Sì
3	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 - quater c.p.)	2	1	1	<u>2</u>	No
4	Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 - quinquies c.p.)	2	0	1	<u>0</u>	No
5	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 – quater c.p.)	3	0	1	<u>0</u>	No
6	Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 - quinquies c.p.)	3	0	1	<u>0</u>	No
9	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 - bis c.p.)	3	1	1	<u>3</u>	Sì
8	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 - ter c.p.)	3	1	2	<u>6</u>	Sì
9	Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 - quater c.p.)	3	1	1	<u>3</u>	Sì



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

10	Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità (art. 635 - quinquies c.p.)	3	1	2	<u>6</u>	Sì
11	Frode informatica che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 - quinquies c.p.)	3	1	2	<u>6</u>	Sì

9.3 Processi a rischio reati informatici e trattamento illecito dati

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati societari, sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Gestione commerciale

FORMAZIONE SPECIALISTICA

Offerta dei corsi

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Gestione della documentazione

EDP

Contabilità ed adempimenti normativi

Controllo di gestione

9.4 Aree a rischio reati informatici e trattamento dati

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Presidenza

Servizio Commerciale

FORMAZIONE SPECIALISTICA

Presidenza

Area Formazione

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Amministrazione

EDP

9.5 Attività a rischio reati informatici e trattamento dati

Le attività considerate a rischio reati informatici sono le seguenti:

<u>PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC</u> <ul style="list-style-type: none">• Inserimento dati per la partecipazione a bandi di gara
<u>AREA FORMAZIONE</u> <ul style="list-style-type: none">▪ Inserimento dati per l'accreditamento presso la Regione Lombardia▪ Inserimento dati relativi all'erogazione dell'Area Formazione finanziata, gestione dati personali e sensibili
<u>AMMINISTRAZIONE & SERVIZI GENERALI – PROCESSI DI SUPPORTO</u> <ul style="list-style-type: none">▪ Inserimento dati inerenti la partecipazione a bandi e gare▪ Inserimento dati inerenti gli investimenti finanziati▪ Inserimento dati relativi al processo di rendicontazione nei confronti della Pubblica Amministrazione▪ Utilizzo del sistema informativo per le attività amministrative (password, programmi software, siti internet, posta elettronica, ecc)▪ Gestione dati personali e sensibili

9.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

- Esplicita indicazione nel Codice Etico di specifiche regole di condotta
- Formazione sul Codice Etico verso tutti i dipendenti, collaboratori esterni
- Redazione, diffusione ed applicazione del DPS (o documento equivalente) e suo aggiornamento annuale
- Nomina dell'Amministratore del sistema informativo
- Definizione ed applicazione di procedure organizzative relative all'utilizzo del sistema informativo e di comunicazione (diritti di accesso, selezione dei siti internet, posta elettronica, ecc.)
- Definizione di un sistema di auditing interno atto a monitorare la corretta applicazione dei protocolli

9.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reati presupposto</u>	<u>Valore del rischio</u> (p.to 9.2)	<u>Efficacia dei protocolli</u> (p.to 3.5.5)	<u>Rischio residuo</u> (p.to 3.5.6)	<u>Accettabilità rischio residuo</u> (p.to 3.6)
1 Falsità in documento informatico pubblico o privato con efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)	<u>18</u>	5	<u>3,6</u>	Riesame OdV
2 Accesso abusivo a un sistema informatico o telematico (art. 615- ter c.p.)	<u>3</u>	5	<u>0,6</u>	Sì
3 Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 - quater c.p.)	<u>2</u>	5	<u>0,4</u>	Sì
4 Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 - quinquies c.p.)	<u>0</u>	-	<u>0</u>	Sì
5 Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 – quater c.p.)	<u>0</u>	-	<u>0</u>	Sì
6 Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 619 - quinquies c.p.)	<u>0</u>	-	<u>0</u>	Sì
9 Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 - bis c.p.)	<u>3</u>	10	<u>0,3</u>	Sì
8 Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 - ter c.p.)	<u>6</u>	10	<u>0,6</u>	Sì
9 Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 - quater c.p.)	<u>3</u>	10	<u>0,3</u>	Sì
10 Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità (art. 635 - quinquies c.p.)	<u>6</u>	5	<u>1,2</u>	Riesame OdV
11 Frode informatica che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 - quinquies c.p.)	<u>6</u>	10	<u>0,6</u>	Sì

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività;
- che è prevista una adeguata formazione del personale;
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati informatici e trattamento illecito di dati sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente.



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

C – CONCUSSIONE E CORRUZIONE

10.1 I reati presupposto

I reati contro la Pubblica Amministrazione richiamati dall'art. 25 del Decreto sono i seguenti:

1. *ConcuSSIONE (artt. 317 c.p.)*
2. *CORRUZIONE per un atto d'ufficio (artt. 318 c.p.)*
3. *CORRUZIONE per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319 e 319-bis c.p.)*
4. *CORRUZIONE in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)*
5. *INDUZIONE indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)*
6. *CORRUZIONE di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)*
7. *PENE per il corruttore (art. 321 c.p.)*
8. *ISTIGAZIONE alla corruzione (art. 322 c.p.)*
9. *CORRUZIONE tra privati (art. 2635 c.c.)*

10.2 Il grado di esposizione al rischio reato

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati verso la Pubblica Amministrazione sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

<u>Reati presupposto</u>	<u>Grado di gravità</u>	<u>Tasso di frequenza</u>	<u>Valutazione impatto</u>	<u>Valore del rischio</u>	<u>Necessità protocollo</u>
1 ConcuSSIONE (art. 317 c. p.)	2	1	2	<u>4</u>	Sì
2 CORRUZIONE per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318, 319 e 319-bis c.p.)	3	1	2	<u>6</u>	Sì
3 CORRUZIONE in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	3	1	2	<u>6</u>	Sì
4 INDUZIONE indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	3	1	3	<u>6</u>	Sì
5 CORRUZIONE di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	3	1	2	<u>6</u>	Sì
6 PENE per il corruttore (art. 321 c.p.)	3	1	2	<u>6</u>	Sì
7 ISTIGAZIONE alla corruzione (art. 322 c.p.)	2	1	2	<u>4</u>	Sì
8 CORRUZIONE tra privati (art. 2635 c.c.)	2	1	2	<u>4</u>	Sì

10.3 Processi a rischio reati di corruzione e concuSSIONE

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Gestione commerciale

FORMAZIONE SPECIALISTICA

Offerta dei corsi

10.4 Aree a rischio reati di corruzione e concuSSIONE

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Presidenza

Servizio Commerciale

AREA FORMAZIONE



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

Presidenza

Area Formazione

10.5 Attività a rischio reati di corruzione e concussione

Le attività considerate a rischio reato contro la Pubblica Amministrazione sono le seguenti:

<u>PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC</u>
▪ <u>Gestioni di contratti con la Pubblica Amministrazione</u>
<u>AREA FORMAZIONE</u>
▪ <u>Processo di accreditamento presso la Regione Lombardia</u> (requisiti giuridici, finanziari, di onorabilità, certificazione UNI EN ISO 9001, capacità logistica e gestionale, disponibilità di competenze professionali, relazioni con il territorio)
▪ <u>Erogazione di servizi di formativi finanziati dalla Pubblica Amministrazione</u> , con particolare riferimento: all' <u>attestazione delle attività effettuate e delle presenze</u>

10.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

✓ Esplicita indicazione nel Codice Etico: <ul style="list-style-type: none">- del divieto di pratiche corruttive- che i rapporti nei confronti della Pubblica Amministrazione debbano essere improntati alla massima trasparenza, correttezza e collaborazione.
✓ Formazione sul Codice Etico verso tutti i dipendenti, collaboratori esterni
✓ Definizione del mansionario e della struttura organizzativa relativi: <ul style="list-style-type: none">- alla gestione dei rapporti commerciali con la Pubblica Amministrazione- al processo di accreditamento c/o la Regione Lombardia- all'ottenimento di contributi, autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione
✓ Definizione di un sistema di auditing interno atto a monitorare la corretta applicazione dei protocolli;
✓ Comunicazione periodica all'OdV dei dati della/e persona/e fisica/che che hanno intrattenuto rapporti anche informali con pubblici funzionari ed oggetto degli incontri che hanno avuto luogo;
✓ Con cadenza almeno annuale <u>relazione (testo scritto/ incontri verbalizzati) da parte della Direzione nonché monitoraggio da parte dell'OdV su:</u> <ul style="list-style-type: none">a) Elenco dei contratti per la fornitura di prodotti sottoscritti dalla Società con enti facenti parte della Pubblica Amministrazioneb) Elenco dei contributi richiesti dalla Società, con indicazione dell'Ente destinatario della richiesta, del bando pubblico di finanziamento, dell'esito della richiesta, con trasmissione all'OdV, in caso di accoglimento della richiesta, di copia del provvedimento di concessione del contributoc) Tutti i provvedimenti/attestazioni di regolarità dell'erogazione del contributo e/o della documentazione rilasciati dall'Ente che ha concesso il contributo, all'esito della verifica della documentazione trasmessa;d) Verbali di ispezione ed ogni atto di accertamento da parte di organi della P.A. (ad es. Regione Lombardia, ASL, ecc., ecc.) presso ogni luogo o sede in cui vengono svolte dalla Società attività che fruiscono di contributi, comprese quelle in regime di accreditamento;e) Atti di contestazione di presunta violazione di norme amministrative e/o penali e presso ogni luogo o sede in cui vengono svolte dalla Società attività che fruiscono di contributi, comprese quelle in regime di accreditamento.

10.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reati presupposto</u>	<u>Valore del rischio</u> (p.to 10.2)	<u>Efficacia dei protocolli</u> (p.to 3.5.5)	<u>Rischio residuo</u> (p.to 3.5.6)	<u>Accettabilità rischio residuo</u> (p.to 3.6)
1 Concussione (art. 317 c. p.)	<u>4</u>	<u>5</u>	<u>0,8</u>	<u>Sì</u>



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

2	Corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318, 319 e 319-bis c.p.)	<u>6</u>	5	<u>1,2</u>	riesame OdV
3	Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	<u>6</u>	5	<u>1,2</u>	riesame OdV
4	Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	<u>6</u>	<u>10</u>	<u>0,6</u>	<u>Si</u>
5	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	<u>6</u>	<u>5</u>	<u>1,2</u>	riesame OdV
6	Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	<u>6</u>	<u>10</u>	<u>0,6</u>	<u>Si</u>
7	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	<u>4</u>	<u>10</u>	<u>0,6</u>	<u>Si</u>
8	Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	<u>4</u>	<u>10</u>	<u>0,4</u>	<u>Si</u>

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività;
- che è prevista una adeguata formazione del personale;
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli e precisi flussi informativi periodici

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati relativi alla concussione e corruzione sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente.



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

D - REATI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

11.1 I reati presupposto

I **reati contro l'industria e il commercio** richiamati dall'art. 25bis-1 del D. Lgs. 231/01 sono i seguenti.

1. *Turbata libertà dell'industria e commercio (art 513 c.p.)*
2. *Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art 513bis c.p.)*
3. *Frodi contro industrie nazionali (art 514 c.p.)*
4. *Frode nell'esercizio del commercio (art 515 c.p.)*
5. *Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art 516 c.p.)*
6. *Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art 517 c.p.)*
7. *Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art 517ter c.p.)*
8. *Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art 517quater c.p.)*

11.2 Il grado di esposizione al rischio reati contro l'industria e il commercio

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati societari sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	Turbata libertà dell'industria e commercio (art 513 c.p.)	3	0	3	<u>0</u>	No
2	Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art 513bis c.p.)	3	0	3	<u>0</u>	No
3	Frodi contro industrie nazionali (art 514 c.p.)	3	1	2	<u>6</u>	Sì
4	Frode nell'esercizio del commercio (art 515 c.p.)	2	1	1	<u>2</u>	Sì
5	Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art 516 c.p.)	1	0	1	<u>0</u>	No
6	Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art 517 c.p.)	3	1	3	<u>9</u>	Sì
9	Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art 517ter c.p.)	3	1	3	<u>9</u>	Sì
8	Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art 517quater c.p.)	3	0	3	<u>0</u>	No

11.3 Processi a rischio reati contro l'industria e il commercio

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reato sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

- Gestione commerciale
- Gestione della progettazione
- Gestione della produzione

11.4 Aree a rischio reati contro l'industria e il commercio

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Presidenza

Ufficio Tecnico

Produzione

11.5 Attività a rischio a rischio reati contro l'industria e il commercio



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

Le attività considerate a rischio reati societari sono le seguenti:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

- Processo progettazione
- Processo di marcatura CE dei prodotti
- Processo di approvvigionamento
- Processo di produzione

11.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Inserimento nel Codice Etico di specifiche indicazioni riguardanti il comportamento di tutti i soggetti coinvolti nelle attività di progettazione e produzione
- Diffusione del Codice Etico verso tutti i soggetti interessati alle attività di progettazione e produzione
- Procedurazione delle attività per la marcatura CE del prodotto, compreso l'auditing periodico dell'Organismo Notificato
- Definizione di un sistema di auditing interno atto a monitorare le attività di progettazione e produzione
- Previsione di un incontro, almeno annuale, tra OdV e il Responsabile Sistema Qualità
- Obbligo di trasmettere senza ritardo all'OdV:
 - a) Copia dei risultati degli audit interni del Responsabile Sistema Qualità
 - b) Copia dei verbali degli audit dell'Organismo Notificato
 - c) Risultanze degli eventuali accertamenti e verifiche eseguiti dagli enti istituzionali

11.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reati presupposto</u>	<u>Valore del rischio</u> (p.to 11.2)	<u>Efficacia dei protocolli</u> (p.to 3.5.5)	<u>Rischio residuo</u> (p.to 3.5.6)	<u>Accettabilità rischio residuo</u> (p.to 3.6)
1 Turbata libertà dell'industria e commercio (art 513 c.p.)	<u>0</u>	-	<u>0</u>	<u>Sì</u>
2 Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art 513bis c.p.)	<u>0</u>	-	<u>0</u>	<u>Sì</u>
3 Frodi contro industrie nazionali (art 514 c.p.)	<u>6</u>	10	<u>0,6</u>	<u>Sì</u>
4 Frode nell'esercizio del commercio (art 515 c.p.)	<u>2</u>	10	<u>0,2</u>	<u>Sì</u>
5 Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art 516 c.p.)	<u>0</u>	-	<u>0</u>	<u>Sì</u>
6 Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art 517 c.p.)	<u>9</u>	5	<u>1,8</u>	riesame OdV
9 Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art 517ter c.p.)	<u>9</u>	5	<u>1,8</u>	riesame OdV
8 Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art 517quater c.p.)	<u>0</u>	-	<u>0</u>	<u>Sì</u>

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività
- che è prevista una adeguata formazione del personale
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli e precisi flussi informativi periodici

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati relativi ai reati contro l'industria e il commercio sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente.



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

E - REATI SOCIETARI

12.1 I reati presupposto

I **reati societari** richiamati dall'art. 25ter del D. Lgs. 231/01 sono i seguenti.

1. *False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)*
2. *False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.)*
4. *Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)*
5. *Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)*
6. *Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)*
7. *Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2629 c.c.)*
8. *Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)*
9. *Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)*
10. *Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)*
11. *Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)*
14. *Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2, c.c.)*

12.2 Il grado di esposizione al rischio reati societari

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati societari sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)	2	1	3	6	Sì
2	False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.)	2	1	3	6	Sì
3	Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)	1	1	2	2	Sì
4	Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)	1	1	2	2	Sì
5	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2629 c.c.)	1	1	2	2	Sì
6	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)	1	1	2	2	Sì
7	Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)	2	2	1	4	Sì
8	Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629bis c.c.)	1	1	2	2	Sì
9	Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)	1	1	2	2	Sì
10	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)	2	1	1	2	Sì
11	Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)	2	1	2	4	Sì
	Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)					
14	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.)	3	1	3	9	Sì



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

12.3 Processi a rischio reati societari

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati societari, sono:

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Gestione della documentazione

EDP

Contabilità e adempimenti normativi

Controllo di gestione

12.4 Aree a rischio reati societari

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati societari, sono:

AMMINISTRAZIONE & SERVIZI GENERALI – PROCESSI DI SUPPORTO

Presidenza

Amministrazione

EDP

Collegio dei sindaci

12.5 Attività a rischio a rischio reati societari

Le attività considerate a rischio reati societari sono le seguenti:

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

- Processo di redazione ed approvazione dei documenti contabili societari
- Processo di redazione ed approvazione dei bilanci, relazioni e comunicazioni sociali
- Processo di approvvigionamento e pagamento delle forniture

12.6 Protocolli di prevenzione e controllo

▪ Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività “sensibili” vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Inserimento nel Codice Etico di specifiche indicazioni riguardanti il comportamento di tutti i soggetti coinvolti nelle attività del bilancio e delle relazioni e comunicazioni societarie
- Diffusione del Codice Etico verso tutti i soggetti interessati alla redazione del bilancio e delle relazioni e comunicazioni societarie
- Informativa sul codice etico e sui reati societari per Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale;
- Definizione del sistema di deleghe
- Nomina di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale dotati di autonomia ed indipendenza, efficacia di intervento, potere disciplinare
- Informativa del Consiglio di Amministrazione ed del Collegio Sindacale per l'esame e l'approvazione del bilancio e delle relazioni e comunicazioni societarie
- Definizione di un sistema di auditing interno sull'Amministrazione da parte di OdV e Collegio Sindacale, atto a monitorare le attività di bilancio e delle relazioni e comunicazioni societarie
- Incontro, almeno annuale, tra OdV e Collegio Sindacale prima dell'approvazione del bilancio
- Obbligo di trasmettere senza ritardo all'OdV:
 - a. Copia dei verbali delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione
 - b. Copia dei verbali delle assemblee dei soci
 - c. Copia dei verbali delle adunanze del Collegio sindacale
 - d. Risultanze degli eventuali accertamenti e verifiche eseguiti dai Sindaci ai sensi dell'art. 2403-bis C.C.
 - e. Copia del bilancio civilistico approvato
 - Comunicazioni in ordine alla eventuale variazione della struttura organizzativa, delle deleghe e dei poteri rappresentativi e gestionali
 - g. Segnalazione di tutte le operazioni straordinarie inerenti il capitale sociale



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

12.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reati presupposto</u>	<u>Valore del rischio</u> (p.to 12.2)	<u>Efficacia dei protocolli</u> (p.to 3.5.5)	<u>Rischio residuo</u> (p.to 3.5.6)	<u>Accettabilità rischio residuo</u> (p.to 3.6)
1 False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)	<u>6</u>	10	<u>0,6</u>	Sì
2 False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, comma 1 e 3, c.c.)	<u>6</u>	10	<u>0,6</u>	Sì
3 Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)	<u>2</u>	10	<u>0,2</u>	Sì
4 Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)	<u>2</u>	10	<u>0,2</u>	Sì
5 Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2629 c.c.)	<u>2</u>	10	<u>0,2</u>	Sì
6 Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)	<u>2</u>	10	<u>0,2</u>	Sì
7 Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)	<u>4</u>	10	<u>0,4</u>	Sì
8 Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629bis c.c.)	<u>2</u>	10	<u>0,2</u>	Sì
9 Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)	<u>2</u>	10	<u>0,2</u>	Sì
10 Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)	<u>2</u>	10	<u>0,2</u>	Sì
11 Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)	<u>4</u>	10	<u>0,4</u>	Sì
12 Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)				
Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.)				
14 Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.)	<u>9</u>	10	<u>0,9</u>	Sì

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività
- che è prevista una adeguata formazione del personale
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli e precisi flussi informativi periodici

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati relativi ai reati societari sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente.



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

F - REATI PER VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO.

13.1 I reati presupposto

I reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro richiamati dall'art. 25septies del D. Lgs. 231/01 sono i seguenti.

1. *Omicidio colposo (art. 589 c.p.)*
2. *Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).*

13.2 Il grado di esposizione al rischio

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati societari sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocolli
1 Omicidio colposo (art. 589 c.p.)	3	1	3	<u>9</u>	Si
2 Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).	3	2	3	<u>18</u>	Si

13.3 Processi a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati per violazione norme antinfortunistiche, sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Gestione della progettazione

Gestione della produzione

Gestione dei fornitori

FORMAZIONE SPECIALISTICA

Monitoraggio dei corsi

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Gestione della documentazione

Gestione delle infrastrutture

13.4 Aree a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

RSPP

Ufficio Tecnico

Produzione

Acquisti

FORMAZIONE SPECIALISTICA

RSPP

Area Formazione

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Presidente

Amministrazione

RSPP



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

13.5 Attività a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche

Le attività considerate a rischio reato per violazione norme antinfortunistiche sono le seguenti:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

- rispetto delle disposizioni di legge sulla sicurezza per dipendenti, collaboratori esterni, fornitori

FORMAZIONE SPECIALISTICA

- rispetto delle disposizioni di legge sulla sicurezza per dipendenti, collaboratori esterni, allievi

AMMINISTRAZIONE & SERVIZI GENERALI – PROCESSI DI SUPPORTO

- Gestione dei documenti richiesti dalla normativa vigente in materia di sicurezza
- Formazione del personale in materia di sicurezza

13.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività “sensibili” vengono decisi i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Redazione del documento di valutazione dei rischi e di D.U.V.R.I. ogniqualvolta necessario
- Implementazione delle misure di mitigazione del rischio
- Applicazione di un modello organizzativo conforme ai requisiti dell'ex art. 30 del decreto 81/2008
- Redazione dei Piani di emergenza
- Effettuazione delle prove di evacuazione
- Nomina delle figure previste dal DLgs 81/08 (RSPP, RLS, squadre di emergenza e primo soccorso...)
- Attestati di frequenza ai corsi obbligatori (antincendio, primo soccorso, RLS, RSPP, ecc..)
- Definizione di un sistema di auditing interno da parte di OdV e Responsabile Sicurezza, atto a monitorare la corretta applicazione dei protocolli
- Attività di auditing almeno annuale tra OdV e RSPP
- Comunicazione all'OdV dei nominativi delle figure previste dal D. Lgs. 81/08
- Obbligo di relazionare, con cadenza semestrale (entro il 30 giugno ed entro il 31 dicembre di ciascun anno), l'OdV in ordine a:
 - a. Verballi di ispezione ed ogni atto di accertamento da parte di organi della P.A. preposto alla verifica del rispetto della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro (ad es. ASL, Direzione Provinciale del Lavoro, organi di polizia giudiziaria, ecc.) presso ogni luogo o sede in cui vengono svolte attività
 - b. Atti di contestazione di presunta violazione di norme amministrative e/o penali presso ogni luogo o sede in cui vengono svolte attività
 - c. Eventuali infortuni a lavoratori e/o utenti verificatisi durante lo svolgimento delle attività

13.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reati presupposto</u>	<u>Valore del rischio</u> (p.to 13.2)	<u>Efficacia dei protocolli</u> (p.to 3.5.5)	<u>Rischio residuo</u> (p.to 3.5.6)	<u>Accettabilità rischio residuo</u> (p.to 3.6)
1 Omicidio colposo (art. 589 c.p.)	9	5	<u>1,8</u>	riesame OdV
2 Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).	18	5	<u>3,6</u>	riesame OdV

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività
- che è prevista una adeguata formazione del personale
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli e precisi flussi informativi periodici



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati relativi ai reati inerenti la sicurezza sui luoghi di lavoro sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente.



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

G - REATI IN MATERIA DI DIRITTO DI AUTORE

14.1 I reati presupposto

I reati relativi alla violazione del diritto di autore richiamati dall'art. 25novies del D. Lgs. 231/01, sono i seguenti.

1. *Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, Lg. 633/1941, comma 1 lett a) bis)*
2. *Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, Lg. 633/194, comma 3)*
3. *Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis, Lg. 633/1941 comma 1)*
4. *Riproduzione su supporti non contrassegnati SIAE, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis comma 2, Lg. 633/1941,)*
5. *Reati commessi a fini dei lucro, per uso personale, e caratterizzati dalle condotte descritte dall'art. 171-ter, Lg. 633/1941, commi 1 e 2*
6. *Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies, Lg. 633/1941)*
7. *Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies, Lg. 633/1941).*

14.2 Il grado di esposizione al rischio reati contro il diritto di autore

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati societari sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 191, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis) [multa fino 2.00 euro]	1	0	1	<u>0</u>	No
2	Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 191, l. 633/1941 comma 3) [reclusione fino a 1 anno]	2	0	1	<u>0</u>	No
3	Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; (art. 191-bis l. 633/1941 comma 1) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	2	3	1	<u>6</u>	Si
4	Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione (art. 191-bis l. 633/1941 comma 2) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	2	1	1	<u>2</u>	Si
5	Reati commessi a fini dei lucro, per uso personale, e caratterizzati dalle condotte descritte dall'art. 171-ter, Lg. 633/1941, commi 1 e 2	3	3	1	<u>9</u>	Si



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

6	Mancata comunicazione alla SIAE (art. 191-septies l. 633/1941) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	2	1	1	<u>2</u>	Si
7	Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione (art. 191-octies l. 633/1941). [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	2	0	1	<u>0</u>	No

14.3 Processi a rischio reati contro il diritto di autore

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati in materia di diritto d'autore, sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Gestione della progettazione

FORMAZIONE SPECIALISTICA

Progettazione dei corsi

Monitoraggio dei corsi

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

EDP (riproduzione di programmi sw)

14.4 Aree a rischio reati contro il diritto di autore

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati contro la Pubblica Amministrazione, sono:

PROGETTAZIONE E PRODUZIONE DI MOSCHETTONI E ATTREZZATURE DI SICUREZZA

Ufficio Tecnico

AREA FORMAZIONE

Area Formazione

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

EDP

14.5 Attività a rischio reati contro il diritto di autore

Le attività considerate a rischio reati informatici sono le seguenti:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Utilizzo di programmi sw senza licenza e di trovati altrui sottoposti a brevetto

FORMAZIONE SPECIALISTICA

Utilizzo di testi e pubblicazioni, della rete internet e della posta elettronica: per la preparazione e l'erogazione di corsi di formazione, testi audio video per lezioni, lezioni in aule informatica, ecc.)

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Utilizzo di programmi informatici senza licenza

14.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Esplicita indicazione nel Codice Etico di specifiche regole di condotta
- Redazione di specifiche linee guida
- Formazione sul Codice Etico e le linee guida verso tutti i dipendenti e collaboratori esterni
- Redazione, diffusione ed applicazione del DPS (o documento equivalente) e suo aggiornamento annuale
- Nomina dell'Amministratore del sistema informativo
- Definizione ed applicazione di procedure organizzative (Procedure del Sistema Qualità) relative all'utilizzo del sistema informativo e di comunicazione (diritti di accesso, selezione dei siti internet, scaricamento programmi, ecc.)



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

▪ Definizione di un sistema di auditing interno da parte di OdV, Responsabile Sistema Qualità e Amministratore di sistema atto a monitorare la corretta applicazione dei protocolli RESP QUA CON ODV E AMM DI SISTEMA

14.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

1. Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

	<u>Reati presupposto</u>	Valore del rischio (p.to 14.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 191, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis) [multa fino 2.00 euro]	<u>0</u>	-	-	Si
2	Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 191, l. 633/1941 comma 3) [reclusione fino a 1 anno]	<u>0</u>	-	-	Si
3	Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; (art. 191-bis l. 633/1941 comma 1) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	<u>6</u>	5	<u>1,2</u>	Riesame OdV
4	Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione (art. 191-bis l. 633/1941 comma 2) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	<u>2</u>	5	<u>0,4</u>	Si
5	Reati commessi a fini del lucro, per uso personale, e caratterizzati dalle condotte descritte dall'art. 171-ter, Lg. 633/1941, commi 1 e 2	<u>9</u>	5	<u>1,8</u>	Riesame OdV
6	Mancata comunicazione alla SIAE (art. 191-septies l. 633/1941) [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	<u>2</u>	5	<u>0,4</u>	Si
7	Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione (art. 191-octies l. 633/1941). [reclusione 6 mesi – 3 anni e multa 2500-15500 euro]	<u>0</u>	-	-	Si

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività
- che è prevista una adeguata formazione del personale
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati per violazione del diritto di autore sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente.



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

H - INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

15.1 Il reato presupposto

Il reato di "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria" (art. 377 bis Codice Penale) è stato introdotto con l'art. 2 del D. Lgs. 141 del 7 luglio 2011 ed è richiamato dall'art. 25decies del D. Lgs. 231/01.

15.2 Il grado di esposizione al rischio reato

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, il rischio reato è il seguente.

<u>Reati in tema di erogazioni pubbliche</u>	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocolli
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.) [reclusione da 2 a 4 anni] [multa fino a 500 quote]	3	1	2	<u>6</u>	Si

15.3 Processi a rischio reato

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reato sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Gestione commerciale

FORMAZIONE SPECIALISTICA

Area Formazione

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Contabilità ed adempimenti normativi

Controllo di gestione

15.4 Aree a rischio reato

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reato sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Presidenza

Servizio Commerciale

FORMAZIONE SPECIALISTICA

Presidenza

Area Formazione

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Presidenza

Amministrazione

15.5 Attività a rischio reato

Le attività considerate a rischio reato sono le seguenti:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Gestione dei rapporti con gli Enti della Pubblica Amministrazione

FORMAZIONE SPECIALISTICA

Gestione delle visite ispettive effettuate dalla Regione Lombardia per la verifica del mantenimento dei requisiti previsti per l'accreditamento



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Gestione rapporti con le autorità di vigilanza (Garante della Privacy, INPS, ASL, Vigili del fuoco, ecc.)

Gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Gestione dei rapporti con i consulenti ed i fornitori

Gestione degli appalti

15.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività “sensibili” vengono individuati i protocolli riportati nella tabella seguente.

- Esplicita indicazione nel Codice Etico:
 - del divieto di pratiche corruttive
 - che i rapporti nei confronti della Pubblica Amministrazione debbano essere improntati alla massima trasparenza, correttezza e collaborazione.
- Diffusione del Codice Etico verso tutti i dipendenti ed i collaboratori esterni
- Definizione del mansionario e della struttura organizzativa relativi alla gestione commerciale, al processo di accreditamento, ottenimento autorizzazioni, licenze, permessi da parte della Pubblica Amministrazione
- Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Responsabile Sistema Qualità,) atto a monitorare la corretta applicazione dei protocolli
- Con cadenza almeno annuale relazione (testo scritto/incontri verbalizzati) da parte della Direzione nonché monitoraggio da parte dell'OdV in ordine a:
 - a. Eventuali procedimenti giudiziari ed eventuali indagini penali che interessino la Società
 - b. Eventuali procedimenti giudiziari ed eventuali indagini penali che interessino i fornitori e/o consulenti per attività e/o servizi svolte in favore della Società

15.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reato presupposto</u>	Valore del rischio (p.to 15.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)	6	10	<u>0,6</u>	Si



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

K - REATI AMBIENTALI

16.1 I reati presupposto

I **reati ambientali**, introdotti con l'art. 2 del D. Lgs. 141 del 7 luglio 2011, richiamati dall'art. 25undecies del D. Lgs. 231/01, sono i seguenti

Codice penale:

1. art. 727 bis c.p. "Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette"

2. art. 733 bis c.p. "Danneggiamento di habitat"

Legge 152 del 1 aprile 2006 "Norme in materia ambientale"

3. art. 137 "Inquinamento idrico"

4. art. 256 commi 1 b), 3 e 6 "Gestione non autorizzata di rifiuti"

5. art. 257 "Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee"

6. artt. 258 e 260bis "Falsificazioni ed utilizzo di certificati di analisi di rifiuti falsi"

7. artt. 259 e 260 "Traffico illecito di rifiuti"

8. art. 279 "Inquinamento atmosferico"

9. art. 279 "Installazione e/o esercizio non autorizzati di impianti"

10. Legge 150 del 7 febbraio 1992 "Applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale di specie animali o vegetali in via di estinzione" (art. 1 e 3bis)

11. Legge 549 del 28 dicembre 1993 "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" (art. 3 -Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive)

12. D. Lgs. 202 del 6 novembre 2007 "Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni" (art. 8 e 9).

13. Legge 22 maggio 2015, n. 68 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente".

16.2 Il grado di esposizione al rischio reati ambientali

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati ambientali sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

	Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1	art. 727bis c.p. "Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette"	1	0	1	<u>0</u>	No
2	art. 733bis c.p. "Danneggiamento di habitat"	1	0	1	<u>0</u>	No
3	art. 137 legge 152/06 "Inquinamento idrico"	3	1	3	<u>9</u>	Si
4	art. 256 commi 1 b), 3 e 6 legge 152/06 "Gestione non autorizzata di rifiuti"	3	1	3	<u>9</u>	Si
5	art. 257 legge 152/06 "Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee"	3	1	3	<u>9</u>	Si
6	artt. 258 e 260bis legge 152/06 "Falsificazioni ed utilizzo di certificati di analisi di rifiuti falsi"	3	1	3	<u>9</u>	Si
7	artt. 259 e 260 legge 152/06 "Traffico illecito di rifiuti"	3	1	3	<u>9</u>	Si
8	art. 279 legge 152/06 "Inquinamento atmosferico"	3	1	3	<u>9</u>	Si
9	art. 279 legge 152/06 "Installazione e/o esercizio non autorizzati di impianti"	3	1	3	<u>9</u>	Si
10	<u>Legge 150 del 7 febbraio 1992 "Applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale di specie animali o vegetali in via di estinzione"</u> (art. 1 e 3bis)	1	0	1	<u>0</u>	No



Decreto Legislativo 231/01 MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

7

11	<u>Legge 549 del 28 dicembre 1993</u> "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" (art. 3 Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive)	1	1	1	<u>1</u>	No
12	<u>D. Lgs. 202 del 6 novembre 2007</u> "Attuazione della direttiva 2005/35/CE sull'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni" (art. 8/9).	3	0	3	<u>0</u>	No

16.3 Processi a rischio reati ambientali

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati ambientali, sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Gestione della produzione

Gestione dei fornitori

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Gestione della documentazione

Gestione delle infrastrutture

16.4 Aree a rischio reati ambientali

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati ambientali sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Produzione

Acquisti

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Presidente

Amministrazione

16.5 Attività a rischio reati ambientali

Le attività considerate a rischio reato per violazione ambientali sono le seguenti:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

▪ Gestione e manutenzione degli impianti

▪ Gestione dei rifiuti

▪ Gestione delle emissioni in atmosfera, degli scarichi idrici e dei lubrificanti

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

▪ Ottenimento delle necessarie autorizzazioni all'esercizio degli impianti

▪ Selezione e valutazione dei fornitori smaltimento rifiuti in particolare speciali

▪ Archiviazione della documentazione di legge

16.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività "sensibili" vengono decisi i protocolli riportati nella tabella seguente.

▪ Rispetto delle disposizioni degli enti preposti (Regione, Provincia, Comune, ecc.) per quanto riguarda la tutela ambientale

▪ Sottoscrizione dei contratti che prevedano esplicitamente il rispetto dei requisiti di legge

▪ Archiviazione dei formulari rilasciati dai fornitori attestante lo smaltimento di rifiuti speciali

▪ Definizione di un sistema di auditing interno (OdV, Direzione) atto a monitorare le attività inerenti la tutela ambientale

▪ Previsione di un incontro, almeno annuale, tra OdV e la Direzione

▪ Obbligo di trasmettere senza ritardo all'OdV le risultanze degli eventuali accertamenti e verifiche eseguiti dagli enti istituzionali



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

16.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

	<u>Reati in tema di erogazioni pubbliche</u>	Valore del rischio (p.to 16.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	art. 727bis c.p. "Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette"	<u>0</u>	-	<u>0</u>	Si
2	art. 733bis c.p. "Danneggiamento di habitat"	<u>0</u>	-	<u>0</u>	Si
3	art. 137 legge 152/06 "Inquinamento idrico"	<u>9</u>	5	<u>1,8</u>	riesame OdV
4	art. 256 commi 1 b), 3 e 6 legge 152/06 "Gestione non autorizzata di rifiuti"	<u>9</u>	5	<u>1,8</u>	riesame OdV
5	art. 257 legge 152/06 "Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee"	<u>9</u>	5	<u>1,8</u>	riesame OdV
6	artt. 258 e 260bis legge 152/06 "Falsificazioni ed utilizzo di certificati di analisi di rifiuti falsi"	<u>9</u>	5	<u>1,8</u>	riesame OdV
7	artt. 259 e 260 legge 152/06 "Traffico illecito di rifiuti"	<u>9</u>	5	<u>1,8</u>	riesame OdV
8	art. 279 legge 152/06 "Inquinamento atmosferico"	<u>9</u>	5	<u>1,8</u>	riesame OdV
9	art. 279 legge 152/06 "Installazione e/o esercizio non autorizzati di impianti"	<u>9</u>	5	<u>1,8</u>	riesame OdV
10	Legge 150 del 7 febbraio 1992 "Applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale di specie animali o vegetali in via di estinzione" (art. 1 e 3bis)	<u>0</u>	-	<u>0</u>	Si
11	Legge 549 del 28 dicembre 1993 "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" (art. 3 Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive)	<u>1</u>	5	<u>0,2</u>	Si
12	D. Lgs. 202 del 6 novembre 2007 "Attuazione della direttiva 2005/35/CE sull'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni" (art. 8/ 9).	<u>0</u>	-	<u>0</u>	Si
13	Delitti contro l'ambiente (L. 68/2015) [<u>9</u>	10	<u>0,9</u>	Si

Tenendo conto:

- che i protocolli di prevenzione e controllo previsti dal Modello sono tutti quelli implementabili senza creare intralcio al flusso delle attività
- che è prevista una adeguata formazione del personale
- che sono previste attività di monitoraggio sulla reale applicazione dei protocolli

l'OdV ritiene che il rischio residuo relativo ai reati ambientali sia accettabile in quanto il Modello garantisce ragionevolmente di non poter essere eluso se non fraudolentemente



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

**I – REATI PER UTILIZZO DI LAVORATORI STRANIERI PRIVI DI PERMESSO
DI SOGGIORNO O CON PERMESSO SCADUTO**

17.1 I reati presupposto

✦ **I reati per utilizzo di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o con permesso scaduto**, introdotti con il D. Lgs. 109 del 16 luglio 2012, richiamati dall'art. 25 duodecies del D. Lgs. 231/01 sono quelli previsti dall'art. 22 comma 12bis del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"

17.2 Il grado di esposizione al rischio reati per utilizzo lavoratori stranieri

In conformità alla metodologia per il calcolo del rischio reato descritta al p.to 3, per i reati inerenti l'utilizzo di lavoratori stranieri sono stati calcolati i rischi riportati nella tabella seguente.

Reato presupposto	Grado di gravità	Tasso di frequenza	Valutazione impatto	Valore del rischio	Necessità protocollo
1 Datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, anche esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro (D.lgs. 286/98 art. 22) [reclusione 3 mesi – 3 anni e multa sanzione pecuniaria fino a 150.000 euro]	3	1	1	3	Si

17.3 Processi a rischio reati per utilizzo lavoratori stranieri

Secondo quanto stabilito al p.to 3.2 della Parte Generale, i processi a rischio reati ambientali, sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Produzione

Acquisti

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Gestione della documentazione

Gestione delle infrastrutture

17.4 Aree a rischio reati per utilizzo lavoratori stranieri

Secondo quanto stabilito al p.to 3.3 della Parte Generale, le aree a rischio reati per violazione delle norme antinfortunistiche sono:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Acquisti

Produzione

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Presidente

Amministrazione

17.5 Attività a rischio per utilizzo lavoratori stranieri

Le attività considerate a rischio reato per violazione ambientali sono le seguenti:

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC :
▪ Impiego di personale interinale



Decreto Legislativo 231/01
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO

7

- Utilizzo di fornitori conto lavorazione
- Gestione degli appalti, in particolare nel campo delle attività edili e delle manutenzioni

AMMINISTRAZIONE - PROCESSI DI SUPPORTO

- Gestione degli appalti, in particolare nel campo delle attività edili e delle manutenzioni

16.6 Protocolli di prevenzione e controllo

Sulla base della valutazione di rischio reato, dei processi, aree e attività “sensibili” vengono decisi i protocolli riportati nella tabella seguente.

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI ATTREZZATURE PER L'ALPINISMO, ECC

Sottoscrizione dei contratti con i fornitori che prevedano esplicitamente il rispetto dei requisiti di legge

AMMINISTRAZIONE – PROCESSI DI SUPPORTO

Sottoscrizione dei contratti con i fornitori che prevedano esplicitamente il rispetto dei requisiti di legge

Richiesta al fornitore del DURC

16.7 Analisi del rischio residuo – rischio accettabile

Nella tabella che segue è riportata la valutazione dell'efficacia dei protocolli di prevenzione e delle procedure organizzative.

<u>Reati in tema di erogazioni pubbliche</u>		Valore del rischio (p.to 17.2)	Efficacia dei protocolli (p.to 3.5.5)	Rischio residuo (p.to 3.5.6)	Accettabilità rischio residuo (p.to 3.6)
1	Datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, anche esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro (D.lgs. 286/98 art. 22)	3	5	<u>0,6</u>	Si

Monte Marengo, 2 febbraio 2016

Il Segretario
Nadia Ferrari

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Marco Bonaiti